ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 131
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ha votato in Sicilia l'83% degli elettori

Iniziate le operazioni di scrutinio

Nel 1947 la media generale era stata del 78% - Durante l'intera giornata, trascorsa senza incidenti, tutti i mezzi di locomozione sono stati mobilitati dai partiti e dai candidati per fare affluire alle urne il maggior numero di sostenitori - Tra le prime a votare è stata la madre di Giuliano - Forse in serata i risultati

Palermo, lunedì sera.

«Gesù di Cristo, in piedi»; con questo titolo, [illegible] perentorio come una sveglia, piazzato a caratteri di scatola su tutta la prima pagina del loro giornale, i democristiani palermitani hanno salutato ieri mattina l'alba del giorno dedicato alle elezioni.

Per le strade, un manifesto affaccato nella notte ripetuva a migliaia di esemplari, con immagine più semplice, lo stesso concetto. Vi si vedeva un bimbo che fa capolino nella [illegible] del padre e lo sveglia gridandogli: «Presto, papà; oggi si vota!».

Ma con tutto ciò gli elettori palermitani, e con essi tutti gli altri siciliani, non se [illegible] presa troppo. Dalle sette che erano aperti i seggi, solo tra le otto e le otto e mezzo le prime schede sono state deposte nelle urne.

Poi la giornata è andata lentamente animandosi; animazione che s'è rallentata nelle ore pomeridiane, con il sole che batteva forte come in un giorno d'agosto, toccando infine le punte più alte verso sera.

Alle 22 in tutte le 3.837 sezioni dell'Isola le operazioni elettorali avevano conclusione con la regolare chiusura delle urne. Da un comunicato ufficiale della Presidenza della Regione si è appreso che la media generale dei votanti, per la intera Sicilia, è stata dell'83 per cento degli iscritti. Nelle analoghe elezioni del 1947 la media generale era stata, invece, del 78 per cento.

I partiti, durante tutta la giornata, hanno fatto il possibile per recare alle urne il maggior numero di elettori. Camions, automobili, carrozze, hanno viaggiato in continuazione tra l'una e l'altra sezione. Non solo a spese dei partiti, ma anche dei singoli candidati. Molti di essi, infatti, non hanno rinunciato a svolgere per loro conto, nell'ambito del sistema proporzionale, la loro campagna uninominale e i più danarosi hanno provveduto a crearsi addirittura un loro [illegible] «comitato elettorale», come il Guttadauro, ad esempio, il più importante «agrumaio» della Sicilia, che qui a Palermo ha speso per la sua campagna alcune decine di milioni. Il suo palazzo, a [illegible] Emerigo Amari, ieri è restato aperto tutto il giorno: chi voleva poteva entrare, servirsi del cibo e del vino messo a disposizione, vedere se era restato ancora qualche capo degli indumenti distribuiti in gran copia nei giorni scorsi.

I più modesti non sono arrivati a tanto: si sono limitati ad affittare alcuni taxi e a provvedere alle consuete distribuzioni di pasta, che quest'anno, peraltro, sembrano essere state più copiose e numerose del solito. Sabato sera la gente dei vicoli [illegible] avuto tutta il suo cartoccio, così che nei quartieri poveri non v'è stata famiglia che non abbia banchettato a spaghetti.

Per quel che riguarda la giornata elettorale in sè e per sè, il nostro [illegible] non è molto folto. In mattinata, come vuole la tradizione, abbiamo assistito alla votazione dei principali autorità regionali. L'Arcivescovo, il presidente Restivo con la moglie (i suoi dodici figli erano rimasti a casa non essendo in età di voto), i deputati.

Il Prefetto non ha votato, avendo ancora la residenza a Roma, e così il Comandante dei carabinieri e il Questore. Di tutti i giocatori del Palermo solo due, i portieri Masci e Pandibene, hanno potuto votare.

Nel pomeriggio, nella sezione contrassegnata dal n. 158, è accaduto un singolare episodio. Due suore dell'Istituto di S. Lucia si presentavano per votare. Una aveva tutti i documenti in regola e chiedeva di poter testimoniare per l'altra che ne era priva. Ma il presidente, sospettoso, volle indagare e così si scoprì che il certificato col quale si presentava non era il suo, ma di una sorella di Messina. In base alla legge, allora, il presidente invitò il Commissario di P.S. ad arrestare le due suore. Il povero Commissario rimase a lungo incerto. Come li potevano rinchiudere in prigione due religiose? La salvò un'aula vuota che era accanto. Pregò le due di entrarvi, e lì le rinchiuse a doppia mandata, sino a che, nella tarda serata, non si poté risolvere la faccenda.

Altri incidenti, che si sappia, non ve ne sono stati: a parte quello occorso ad una coppia di coniugi che si erano recati in motofurgone a votare in periferia e che al ritorno hanno ribaltato restando gravemente feriti. Ma in questo caso le elezioni entrano soltanto, ovviamente, come causa indiretta.

Sull'imbrunire ci siamo recati a Montelepre. Il paese ci è apparso nella immagine che ormai decine di cronisti hanno consegnato alla storia dei nostri anni: silenzioso, deserto, diffidente. Maria Lombardo, la madre di Giuliano, aveva votato sin dal primo mattino. Il maresciallo dei carabinieri le aveva chiesto scherzosamente a chi avesse dato il suo voto e lei, aggressiva, gli aveva risposto: «Non vi interessa». La gente ricorda ancora le «regionali» di quattro anni fa, quando Mariannina la sorella del bandito, si piazzò accanto al seggio elettorale all'apertura delle urne e se ne staccò solo alla fine. Gli elettori erano tutti senza carta di riconoscimento, ma per ognuno che entrava Mariannina, pronta, diceva al presidente: «Lo conosco io. E' lui». Finchè il presidente del seggio, timidamente obiettò: «Ma tutti li conosci?». E lei: «Sì, tutti. C'è qualcosa che non va?».

Ora Mariannina è in prigione e c'è qualche altro che testimonia per gli elettori senza tessera.

Ecco le percentuali definitive dei votanti nelle nove provincie [illegible].

	capol. %	prov. %
PALERMO	76,4	79,6
CATANIA	78,3	81,5
MESSINA	70,2	76,6
AGRIGENTO	83,3	86,7
CALTANISSETTA	82	87,4
ENNA	82,2	82,1
RAGUSA	85,9	86,3
SIRACUSA	82	84,3
TRAPANI	78,7	79,4

Complessivamente hanno votato 2.183.632 elettori sui 2 milioni 880.400 iscritti, dei quali 1.412.481 donne e 1.267.970 uomini.

Alle otto di questa mattina hanno avuto inizio le operazioni di scrutinio che si concluderanno in giornata. Si prevede che a tarda sera potranno essere conosciuti i risultati.

Enzo Forcella

Ecco il totale dei voti e dei seggi conseguiti dai vari partiti nelle votazioni per l'elezione dell'Assemblea siciliana del 20 aprile 1947:

Comuni	D.C.	PCI-PSI	PLI-UQ	P.N.M.	Sep.	PRI	PSLI
Agrigento	60.456	98.911	29.811	8.821	4.852	2.242	3.306
Caltanissetta	27.287	55.250	30.358	4.918	2.103	1.817	853
Catania	78.052	72.365	54.079	49.923	63.376	—	27.138
Enna	24.028	34.531	11.824	9.946	13.282	8.828	6.261
Messina	49.155	66.624	30.051	33.675	27.174	13.478	11.433
Palermo	62.340	90.428	81.093	79.234	44.286	25.340	10.981
Ragusa	32.029	52.739	35.532	—	4.252	2.528	5.426
Siracusa	23.637	53.404	35.119	—	10.967	4.315	10.603
Trapani	35.389	66.631	20.101	13.130	10.761	23.878	8.863
Totali	398.182	590.881	317.139	194.944	178.872	82.418	83.281
Seggi	20	29	17	9	6	3	4

Dichiarazioni di La Malfa sul crollo delle «Reggiane» e sul traffico valutario

Livorno, lunedì sera.

Il ministro del Commercio Estero, on. La Malfa, ieri al Politeama livornese, prendendo lo spunto da un manifesto affisso in città col quale gli si chiedevano spiegazioni sui «150 miliardi sottratti da speculatori all'Erario», ha dichiarato che «non è da buoni italiani effettuare una speculazione politica su un fatto così doloroso per la vita nazionale. Si è trattato di un reato — ha proseguito il Ministro — perfettamente uguale a quello dei falsificatori di monete ed è evidente che la legge punirà implacabilmente i colpevoli».

L'on. La Malfa ha parlato quindi delle «Reggiane» affermando di aver fatto di tutto per mantenerle in vita, «ma — ha aggiunto — l'occupazione degli stabilimenti da parte degli operai aveva allontanato le commesse private determinando il crollo dell'azienda».

Comizi in Piemonte

Ad ALESSANDRIA ieri mattina ha parlato il ministro del Tesoro on. Pella. Ha illustrato la politica economica del Governo in difesa della lira, dei prezzi e dei salari e ha ricordato come sia stato possibile [illegible] il risparmio individuale volontario del popolo italiano per la sicurezza e la stabilità monetaria e sociale imposta dal Governo. In piazza della Libertà hanno parlato ieri sera l'on. Matteo Matteotti per i socialisti democratici [illegible], Luigi Longo per i comunisti. Stamattina alle 10,30 pure in piazza della Libertà parla per i liberali l'on. Badini Confalonieri e in serata il sottosegretario agli Esteri on. Brusasca.

A ASTI ha tenuto ieri sera un comizio l'on. Badini Confalonieri. L'oratore, dopo un attacco violento al comunismo, ha dichiarato di dissentire anche con la D. C. riguardo alla riforma agraria e all'autonomia regionale che esperimentata in quattro regioni, ha dato risultati tutt'altro che lusinghieri.

La on. Conci ha parlato ieri sera in piazza S. Secondo per la D. C. ricordando l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo.

A CUNEO ha tenuto un comizio il [illegible] Pietro Montagnani, del P.C.I. che ha mosso vivaci critiche all'opera del Governo e all'istituto dell'apparentamento.

A CASALE il comizio dell'on. Almirante, del M.S.I., è stato accolto ieri sera da vivissima ostilità. Tuttavia il servizio d'ordine opportunamente predisposto ha impedito dolorosi incidenti.

L'Italia batte per 4-1 la Francia

La squadra italiana ha chiuso la sua stagione internazionale battendo a Genova per 4-1 la Nazionale francese. Il giovane Carapellese [illegible] zino Marche, è stato uno degli elementi più pericolosi dell'attacco azzurro. (F. Molisio)

Discorsi polemici di De Gasperi

Il presidente del Consiglio ha parlato a Brindisi e Lecce - Venerdì, a Torino, comizio di Saragat per il secondo turno delle "amministrative,, - Riprese questa mattina le trattative per il calcolo della scala mobile degli statali

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma dal suo viaggio elettorale nelle Puglie. Dopo quello di ieri l'altro a Taranto, De Gasperi ha pronunciato ieri due discorsi, rispettivamente a Brindisi e a Lecce.

A Brindisi, il Presidente, dopo avere polemizzato brevemente contro l'on. Nenni, a proposito della concessione del diritto di sciopero agli statali, ha riaffermato lo spirito difensivo e pacifico del Patto Atlantico, dichiarando che «se anche i Paesi in cui i comunisti hanno conquistato il potere, sono veramente e sinceramente pacifici come lo è l'Italia, il mondo non sarà sconvolto da una nuova guerra».

A questo punto l'on. De Gasperi ha ripreso la polemica con Nenni per dire che la neutralità di cui parla il leader socialista — neutralità nei confronti di tutti — è una neutralità assai nebulosa e imprecisa, così da diventare pericolosa. «Io non credo alla guerra, non la vedo vicina, e spero nel buon senso dei popoli che hanno visto gli errori dell'ultimo conflitto, ma la realtà è — ha ammonito l'oratore — che noi saremmo degli irresponsabili, se non ci mettessimo nella condizione di poterci difendere».

A Lecce, il Presidente del Consiglio ha invece parlato ieri sera soprattutto del M.S.I. e dei pericoli che il neofascismo comporta per la democrazia, rivolgendo un caloroso appello «a tutti quei giovani che rischiano di essere traviati da una sciagurata dottrina antisociale di cui già abbiamo fatto le esperienze» e [illegible] le responsabilità storiche del fascismo e le aberrazioni politiche e morali alle quali giunse la repubblica di Salò.

Concluse ieri [illegible] le operazioni di voto in Sicilia, domenica prossima, con il secondo turno delle «amministrative» comprendente circa duemila comuni di trenta province, si conclude il ciclo elettorale di primavera - estate. I liberali hanno criticato il Governo per queste elezioni, definite «a singhiozzo» perchè si svolgono in tre successive domeniche. A quanto si assicura, le «amministrative» del turno autunnale si svolgeranno in una sola domenica del prossimo ottobre, forse la terza.

La propaganda per le liste che sono state presentate per il secondo turno, quello cioè di domenica prossima, diverrà intensissima nei prossimi giorni. Lo stesso presidente del Consiglio, che ha finora pronunciato sedici discorsi elettorali, ne terrà altri quattro: a Firenze, Alessandria, Cuneo e Torino.

Anche l'on. Saragat, che aveva interrotto il suo «giro elettorale», pregato insistentemente dai suoi amici di Torino, si è lasciato convincere a tenervi un comizio in piazza San Carlo venerdì prossimo.

Le voci corse circa tentativi per indurre i socialisti unitari di Torino a ritirare la loro lista, sono state oggi smentite nella maniera più recisa dal segretario della federazione torinese del P.S.U.

I vari partiti, a cominciare da quello di maggioranza, si apprestano intanto a fare il «bilancio elettorale definitivo». Gli organi rappresentativi di essi si aduneranno difatti verso il 15 giugno. La direzione del partito socialdemocratico (SIIS) chiederà, a quanto si assicura, una più decisa politica sociale da parte del governo.

Stamane, alle 10,30, al ministero del Lavoro, la commissione tecnica riprende i lavori per il calcolo di un nuovo congegno di scala mobile per gli statali. Si prevede che la commissione possa concludere in poche altre sedute i suoi lavori, mentre i due problemi di fondo, ossia quello della decorrenza del nuovo congegno e il calcolo del valore del punto sull'intera retribuzione degli statali o su parte di essa saranno presi in esame da una nuova commissione formata da sindacalisti e da rappresentanti nominati dal Governo.

Tale commissione dovrebbe tenere la sua prima riunione mercoledì, ma nè la data di convocazione nè la composizione esatta di essa sono ancora fissate.

Si ritiene che il ministro del Tesoro on. Pella, concludendo domani pomeriggio la discussione sui bilanci finanziari al Senato, farà qualche accenno al miglioramento delle retribuzioni degli statali da attuarsi mediante un equo congegno di scala mobile che potrebbe avere decorrenza col 1.o luglio prossimo venturo, inizio del nuovo esercizio finanziario.

Se nel corso di questa settimana non si avranno elementi positivi tali da tranquillizzare le categorie degli statali, è da prevedere una nuova agitazione che potrebbe sfociare anche in un altro sciopero nazionale che comunque si svolgerebbe però solo nella seconda decade di giugno, ossia dopo il secondo turno delle «amministrative».

Anche nel corso di questa settimana l'attività governativa subirà un rallentamento per motivi elettorali.

Chiese cattoliche assaltate in Persia?

Arrestato il capo dei fanatici musulmani dopo lunga caccia

TEHERAN, lunedì sera.

Notizie non ancora confermate dicono che disordini sono scoppiati nell'Iran meridionale, dove fanatici musulmani avrebbero attaccato chiese cattoliche. Si dice che la polizia abbia aperto il fuoco contro gruppi di assalitori ad Ahwaz, uccidendone due.

Secondo altre voci circolanti stamane nella capitale, diverse centinaia di musulmani hanno preso d'assalto la chiesa cattolica di Abadan, la città della Persia meridionale che gode da qualche tempo una particolare notorietà per essere la sede della «Anglo-Iranian Oil Co».

Seyed Mojtaba Navab Safavi, il giovane capo dei fanatici musulmani che diede ordine di eliminare il primo ministro Razmara, è stato arrestato nella notte a Teheran.

Il ventisettenne fanatico era vestito da donna.

Breve ispezione a Trieste del Capo di S. M. americano

Trieste, lunedì sera.

Proveniente dall'Austria è giunto ieri a Trieste il Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, gen. Collins Lawton, per ispezionare le truppe degli Stati Uniti di stanza nel Territorio Libero.

Il generale lascerà oggi la nostra città per fare ritorno negli Stati Uniti.

GROMYKO CONSEGNA OGGI LA RISPOSTA AGLI OCCIDENTALI

Mosca accetterebbe la conferenza dei Quattro

Anche Marras a Parigi si incontra con Bradley

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Si ritiene che il vice-ministro degli Esteri sovietico recherà oggi la risposta del suo governo alla nota dei tre occidentali. Come è noto, Mosca è stata invitata a rispondere con un sì o con un no alla proposta di tenere una riunione dei quattro ministri degli Esteri a Washington il 23 luglio.

L'odierna riunione dei Sostituti è la 65a. Alcuni osservatori sono del parere che i russi anche se non dovessero accettare la proposta occidentale, farebbero egualmente una qualche offerta di compromesso.

Due fatti contribuiscono a dare alle delegazioni occidentali la quasi certezza che la Russia non respingerà l'invito per l'incontro quadripartito:

1) un rifiuto danneggerebbe il «movimento per la pace» di cui si sono fatti promotori i russi. Infatti Mosca vorrebbe a dimostrare di non voler giungere attraverso diretti contatti con i Governi occidentali, a negoziati di pace;

2) le imminenti elezioni francesi sono una posta troppo grossa perchè il Cremlino pregiudichi con un «no» la propaganda comunista.

D'altra parte, però, non si esclude che Mosca possa sostenere il punto di vista, che il rifiuto degli occidentali di mutare la loro politica militare (questione del Patto Atlantico) renda inutile una riunione dei ministri degli Esteri.

Il generale Bradley comincia oggi ufficialmente la serie delle conversazioni ufficiali a Parigi. Egli incontrerà successivamente Eisenhower; il generale Richard, incaricato degli aiuti americani ai paesi del Patto Atlantico; i capi militari francesi, il capo di S. M. italiano generale Marras, il ministro della Difesa francese Jules Moch. Quindi il capo degli Stati Maggiori americani ripartirà per Londra.

Gli scopi del viaggio di Bradley in Europa sono chiari, nonostante il silenzio ufficiale: egli viene a rendersi conto della situazione esatta del riarmo europeo, che gli americani giudicano troppo lento, e, secondo informazioni non confermate, per studiare l'impianto di basi atomiche in Francia. Ma il viaggio avrebbe anche scopi di politica specificamente americana: si tratterebbe di rafforzare la posizione di Truman e di dimostrare la fondatezza della priorità accordata all'Europa rispetto all'Estremo Oriente.

Il Congresso, infatti, deve votare tra poco nuovi crediti per gli aiuti militari all'Europa e bisognerà dimostrare che essi non sono inutili, nè vengono spesi male. Bradley deve trarre dalle conversazioni di questi giorni gli argomenti necessari per appoggiare la domanda del nuovo sforzo finanziario, che Truman presenterà al Congresso. Si noti che sono giunti a Parigi anche l'ex-amministratore dell'ECA, Hoffman, e Henry Ford.

L. Mannucci

Pétain gravissimo

La moglie del maresciallo trascorre la notte nel forte di Yeu

Parigi, lunedì sera.

(l. m.) - Il maresciallo Pétain è nuovamente in fin di vita. Per la prima volta da quando si trova nell'isola di Yeu sua moglie è stata autorizzata a trascorrere la notte nella fortezza, dove l'excapo dello Stato di Vichy è tenuto prigioniero.

Sabato pomeriggio, partendo dall'albergo di Port Joinville dove alloggia, essa ha dichiarato di avere avvertito il figlio affinchè partisse subito.

Il primo bollettino sanitario di ieri constatava un netto aggravamento. I sintomi di congestione polmonare, tosse e turbamenti cardiaci, nonchè accentuazione dei disturbi al piede destro che comincia ad essere paralizzato. Verso sera i medici segnalavano, però, che le condizioni non si erano aggravate e che il polso andava stabilizzandosi.

Annega i suoi bimbi per non cederli al marito

Barcellona, lunedì sera.

Lecia Guarniere Renot, moglie di un uomo d'affari di Barcellona, è stata arrestata ieri ed accusata di avere ucciso i suoi due gemelli di cinque anni, annegandoli in una vasca da bagno nel suo albergo, nella città catalana.

Secondo quanto ha comunicato la polizia, la donna ha dichiarato di aver deciso di commettere l'orrendo crimine perchè il marito, dal quale viveva separata, intendeva prendere con sè i bambini. L'assassina aveva affittato perciò una camera d'albergo per sè e per i due bambini.

Giunta l'ora della cena, la fece servire in camera e pose nei piatti dei bambini alcune compresse di sonnifero. Quando questi si furono addormentati, li collocò nella vasca da bagno, uno accanto all'altro, aprendo quindi l'acqua. Compiuto il crimine, la donna lasciava l'albergo.

Il giorno dopo telefonò al marito, informandolo del suo atto infame e dicendogli che in quel momento si trovava in un caffè del centro. In base a queste indicazioni la polizia, avvertita dal marito, poteva rintracciarla ed arrestarla.

DOPO IL PASSO INGLESE PER LA PACE IN COREA

Trattative a Washington per un'offerta ai cinesi

Al fronte è violentissima la resistenza "rossa,,

Washington, lunedì sera.

L'Ambasciata britannica a Washington — secondo informazioni autorevoli — ha ricevuto istruzioni dal ministro degli Esteri, Herbert Morrison, di effettuare sondaggi sulla possibilità di un riesame del conflitto coreano, allo scopo di cercare una soluzione diplomatica della guerra.

Il passo britannico sarebbe oggetto, a partire da oggi, di discussioni confidenziali al Dipartimento di Stato americano fra le quattordici nazioni che combattono in Corea sotto la bandiera dell'ONU. Infatti gli alleati intenderebbero mettere fine al conflitto coreano «in qualche località lungo il 38° parallelo», se i comunisti garantissero di voler negoziare tutti i problemi orientali.

I quattordici paesi — si afferma da alta fonte diplomatica — sono pronti a presentare una proposta di cessazione del fuoco; questo atteggiamento, però, verrebbe certamente revocato se i comunisti scatenassero un'altra offensiva. Per ora, comunque, la politica degli alleati tende a dare ai cinesi ed ai nord-coreani ogni opportunità di terminare la guerra.

Le proposte dell'ONU ripeterebbero l'offerta di tregua, che Truman avrebbe lanciato il marzo scorso, se non ne fosse stato impedito dalle imprudenti dichiarazioni di Mac Arthur. I punti più importanti del piano statunitense sarebbero:

1) cessazione del fuoco sul 38° parallelo;

2) graduale sgombero delle forze straniere dalla Corea;

3) negoziati di pace sotto gli auspici dell'ONU.

Per contro, nei circoli diplomatici si osserva che non vi sono segni dai quali desumere che i comunisti cinesi siano pronti a trattare un accordo.

Al fronte, le truppe delle Nazioni Unite nella loro avanzata oltre il 38° parallelo stanno incontrando una resistenza sempre maggiore e sono state impegnate nei più duri e drammatici combattimenti di tutta la guerra coreana. Man mano che esse attaccano le posizioni «rosse» vicino al «triangolo di ferro» nordista, ogni passo diventa sempre più difficile.

I cinesi fanno arrivare sulle loro linee nuovi rinforzi di mezzi corazzati ed artiglierie, specie nel settore centro-orientale e centro-occidentale. Nel corso di questi ultimi cinque giorni essi hanno fatto largo uso di artiglieria di campagna e hanno messo in linea un nuovo tipo di cannone anticarro a propulsione automatica, che si ritiene di fabbricazione russa e che rappresenta un'interessante novità militare.

Per un tragico errore cannoni alleati hanno abbattuto ieri sulla Corea due apparecchi giganti da trasporto del tipo «Oscar JZ». Nel darne l'annuncio le autorità aeronautiche alleate hanno detto che delle dieci persone componenti l'equipaggio dei due aerei, soltanto tre si sono salvate.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

soria cadenza operativa. Nella nullità generale di scambi, il tono della seduta tende a una vuota resistenza; confermata in sede di compilazione di listino con un livello di prezzi ben tenuti sulle chiusure di venerdì scorso.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa lievemente riflessivo, ancora caratterizzato dalla mancanza di espressione concreta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8100-8200; marengo 6400-6500; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 648-652; franco svizzero 150-151; franco francese 173-175; oro fino 865-885; argento 20-20,50.

A MILANO

La mancanza assoluta di ordini ha costituito la caratteristica più saliente della riunione odierna. A fatica si è riusciti a compilare il listino, che è terminato circa mezz'ora prima del consueto. In tale situazione non sorprende che le quotazioni accusino una leggera flessione, dato che le pochissime offerte sono state assorbite di malavoglia e con qualche inevitabile sacrificio. L'arretramento è però modesto come entità e scarsamente significativo, visto che per talune voci, specie per gli elettrici, veniva corretto nell'immediato dopoborsa.

Non vale la pena di passare in rassegna i vari comparti, atteso che il panorama è uniforme per tutti. Rileveremo soltanto la resistenza della GIM, Cantoni e Lana Rossi, gli unici titoli o quasi che riescono a realizzare un piccolo guadagno.

Buone richieste, invece, nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro esportazione 624,87.

Ecco i prezzi: Gener. 6820; Fibre 2880; Viscosa 2780; Finsider 530; Montecatini 803; Ansaldo 182; Centrale 6840; Fiat 488; Nebiolo 84; Edison 1802; Sip 1052; Terni 207,50; Unes 391; Romana Zuccheri 500; Attic 186,50; Saffa 743; Italgas 21,75; Rumianca 46; Burgo 4315; Italcementi 5325; Pirelli 929; Pirelli e C. 886.

Prezzi informativi: sterlina oro 8125-8200; marengo 6400-6475; sterlina unit. 1640-1660; dollaro carta 650-653; franco svizz. 150,25-151; franco francese 173-175; oro fino 868-872; argento 19,50-20.

Morto Louis de Brouckere «leader» socialista belga

Bruxelles, lunedì sera.

E' deceduto oggi a Bruxelles, all'età di 81 anni, Louis De Brouckere, eminente statista belga e leader socialista.

Presidente prima della guerra dell'Internazionale Socialista del Lavoro, Louis De Brouckere era uno dei migliori u[illegible] politici del Belgio.

Durante la questione monarchica che aveva diviso il Paese, egli si era energicamente opposto al ritorno al trono di re Leopoldo. In seguito al ritorno del re, De Brouckere aveva rassegnato nel luglio scorso le dimissioni da Ministro di Stato.

Il processo di Viterbo rinviato al 7 giugno

Viterbo, lunedì sera.

Perdurando la malattia del giudice popolare Camillo Mostarda, il processo per la strage di Portella della Ginestra è stato rinviato a giovedì 7 giugno.

CRONACA CITTADINA

Domenica prossima i torinesi alle urne

Ieri un centinaio di discorsi - Nei prossimi giorni parleranno i maggiori esponenti dei partiti - Intervento della Celere durante il comizio del MSI

Oggi ha inizio l'ultima settimana elettorale che si concluderà domenica con le votazioni per la nomina dei consiglieri comunali e provinciali. Come è noto, la propaganda oratoria sarà vietata da sabato mattina cioè circa 24 ore prima dell'apertura dei seggi elettorali. Negli ultimi giorni parleranno a Torino i maggiori esponenti politici. Per questa sera è annunciato un discorso dell'on. Pella; domani alle 18,30 parlerà, nell'ex-piazzetta reale, l'avv. Oraviero sulla «situazione elettorale amministrativa della città»; e per le ore 21, in piazza San Carlo, è annunciato un comizio dell'on. Togliatti; sulla stessa piazza giovedì alle 18 parlerà il segretario del Partito Liberale on. Villabruna. La campagna elettorale dei democristiani sarà chiusa dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi con un discorso alle ore 21 di venerdì in piazza San Carlo. Alla stessa ora parlerà in piazza Castello l'onorevole Nenni.

Ieri intanto sono stati tenuti una sessantina di comizi con un centinaio di oratori. Al Carignano hanno parlato per i socialisti unitari del P.S.U. gli on. Cavinato e Calamandrei e il dott. Carenzano.

Nella sala Gobetti l'on. Vacirca del P.S.L.I. ha illustrato la legge sugli apparentamenti e l'atteggiamento dei socialisti democratici i quali hanno ritenuto necessario far fronte comune con le altre forze politiche per garantire le libertà democratiche pur conservando le proprie caratteristiche e le proprie vedute nei confronti degli altri partiti collegati. Per la d.c. hanno parlato gli on. Quarello e Rapelli.

I repubblicani si sono riuniti al cine Lux, dove hanno parlato l'avv. Emilio Bachi e la prof.ssa Picchi-Capuzzo.

In piazza San Carlo si è svolto un movimentato comizio del M.S.I., nel corso del quale ha parlato, tra vivaci contrasti, l'on. Almirante. La polizia ha dovuto intervenire durante e alla fine del comizio per sedare piccoli tumulti e per sciogliere pericolosi assembramenti.

Altri numerosi comizi sono stati tenuti da liberali democristiani e socialisti del P.S.L.I., P.S.U. e P.S.I. Per i liberali hanno parlato in piazza Barcellona Forchino e Malchiodi. I comunisti hanno svolto una decina di assemblee periferiche.

Una riunione che, per quanto non dichiaratamente, non ha potuto non assumere carattere elettorale è stato il convegno indetto ieri mattina all'Alfieri dalla Camera del Lavoro. Presiedeva il segretario della C.G.I.L. on. Foa, che non ha lesinato critiche alla politica economica del Governo. Rufio, dei consigli di gestione ha trattato della situazione industriale torinese.

Questa sera l'on. Pella parla al teatro Carignano

Il ministro del Tesoro on. Pella parla questa sera alle ore 21 al Teatro Carignano. La piazza sarà collegata con altoparlanti.

Il generale Marras diretto a Parigi

Ieri sera, proveniente da Roma e diretto a Parigi, è transitato nella nostra città il gen. Efisio Marras, capo di stato maggiore della Difesa.

Assegnato il premio per la reumatologia

Anche oggi, per la Mostra internazionale delle Arti sanitarie, si susseguono numerose riunioni e manifestazioni. Per il III Congresso della Società italiana di anestesia tengono le relazioni i professori [illegible], Simonetti, Bruzzone e Pellucci. I lavori iscritti nel Congresso di nipiologia vertono sull'alimentazione, la terapia, le necessità vitali dei lattanti. Proseguono pure i lavori del Congresso nazionale della Federazione medici sportivi.

Attraverso gli impianti allestiti nell'interno della Mostra, il pubblico ha potuto seguire ieri sera, alle 21,30, un intervento chirurgico «toracoplastico [illegible]» compiuto dal prof. Biancalana della clinica dell'Università. Stasera, dalle 21, verranno trasmessi interventi del professor [illegible].

Ad Acqui si è concluso il Congresso internazionale di reumatologia a cui hanno preso parte rappresentanti di dodici nazioni. Ben 38 studiosi hanno presentato lavori per concorrere al «Premio internazionale di reumatologia» di 1 milione e 500 mila lire. La giuria, presieduta dal prof. Copeman (Londra), presidente della Lega europea contro il reumatismo, ha giudicato vincitori «ex aequo» tre italiani e cioè: il prof. Alessandro [illegible] (Torino), per lo studio «Periartrite della spalla»; i dottori Bellabio, Valtera e Saba (Milano), per «Studi sul cortisone»; il prof. Lucherini e i suoi collaboratori (Roma).

Processato chi derubò il povero cieco

Nell'accompagnarlo a casa gli prese la valigia

E' stato processato stamane in Pretura Achille Osella, di 43 anni, imputato di furto. Il fatto che ha dato origine all'attuale procedimento accadde nella notte dello scorso Natale ed ebbe vasta risonanza perchè il derubato è un cieco, il quarantatreenne Giovanni Battista Marinetti, abitante in Strada Bertolla 138, molto noto perchè solito a girare per le vie della città guidato da un cane e vendendo pianeti della fortuna.

La sera del Natale scorso, verso le ore 22, il Marinetti si era recato in una trattoria di via S. Agostino per salutare ed alcuni amici, pregandoli di aiutarlo a prendere per accompagnarlo a casa dove era atteso dalla moglie anch'essa cieca. Mentre egli parlava, un cliente dell'esercizio si offerse di accompagnarlo lui stesso. I due, a braccetto, si avviarono verso Porta Palazzo. Giunto in piazza Emilio, l'accompagnatore, identificato poi nell'Osella, si impadronì della valigia del cieco e si diede alla fuga. Il Marinetti gridò invocando aiuto e subito accorsero numerosi passanti. L'Osella fu raggiunto e percosso, tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale Maria Adelaide.

Stamane l'Osella è stato processato in contumacia. Fu possibile accertare che nella valigia, ricuperata, erano 500 foglietti stampati e qualche oggetto di piccolo valore. L'Osella difeso d'ufficio dall'avv. Corrado è stato condannato a 9 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Trovato il cadavere del giovane di Cuorgnè

Nel torrente Chiusella, e valle di Ivrea, poco distante da Pavone, il contadino Antonio Trovero, scorgeva affiorare un corpo umano. Nella impossibilità di trarlo a riva, il Trovero avvertiva i carabinieri di Ivrea che ricuperavano la salma. Nel cadavere è stato riconosciuto il giovane Sergio Biasco, figlio di un industriale di Cuorgnè che, come si ricorderà, parecchi giorni or sono, era scomparso misteriosamente da casa. Era stato ritrovato il camioncino con cui si era allontanato da Cuorgnè, fermo presso la spalletta del «ponte dei preti» che valica appunto il torrente Chiusella. Solo ieri, il corpo è stato ripescato. Dato le numerose ferite che si sono riscontrate sulla salma, e una specialmente grave all'addome, le autorità ne hanno ordinato l'autopsia che è avvenuta questa mattina nel cimitero di Ivrea.

Entra in vigore la legge sull'ordinamento giudiziario

Il primo dibattito alla nuova Corte d'Assise

Anche per i delitti introdotta la possibilità di ricorrere in Appello prima di passare alla Cassazione - La vicenda di un mancato omicida

Stamane il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lombardi ha depositato in Cancelleria la prima requisitoria riguardante un processo che verrà discusso davanti alla nuova Corte d'Assise. Com'è noto infatti è entrata in vigore in questi giorni la nuova legge sull'ordinamento delle Assise. Mentre prima chi veniva giudicato dalla Corte d'Assise poteva ricorrere soltanto in Cassazione, ora con le nuove Corti presso il Tribunale sarà concesso all'imputato di beneficiare di un secondo grado di giurisdizione onde di poter ricorrere prima alla Corte d'Assise di appello e poi ancora alla Cassazione.

Il magistrato dott. Lombardi ha chiesto che venga rinviato a giudizio il commerciante Carlo Griva, di 33 anni, residente a Chieri, il quale deve rispondere di tentato omicidio ai danni del diciassettenne Desiderio Fioreani. Il fatto accadde nella notte del 6 luglio scorso in un alloggio di via Principe Tomaso 49. Il Griva aveva esploso un colpo di rivoltella contro il giovane, ferendolo gravemente all'emitorace sinistro. La polizia potè accertare che il commerciante aveva agito per vendetta personale.

Egli infatti da tempo aveva conosciuto la sorella del Fioreani, Wilma, di anni 20, e se ne era innamorato. In un primo tempo la ragazza aveva corrisposto alle sue attenzioni e fra loro era nata in breve una stretta relazione. L'idillio era sorto ad Udine, ma ben presto i due si erano trasferiti nella nostra città e il Griva aveva arredato un alloggio per la sua amante. Questa poco dopo si era fatta raggiungere dal fratello e aveva cominciato a trascurare il Griva. Infine i rapporti dei due erano diventati così tesi che la Fioreani per qualche tempo aveva lasciato l'alloggio di via Principe Tomaso senza più farsi vedere.

La sera del 5 il commerciante chiese di recarsi nell'abitazione dei Fioreani e insistette presso il giovane Desiderio per scoprire dove si fosse rifugiata la Wilma. Non riuscì a sapere nulla e si allontanò esasperato. Egli tornò più tardi armato di rivoltella. Ripetè le sue richieste in modo minaccioso: vedendo inutili i suoi sforzi estrasse l'arma e sparò contro il giovane. Mentre accorrevano gl'inquilini dello stabile, il Griva si allontanò. Poco dopo però fu arrestato da agenti del Commissariato San Salvario che lo rintracciarono sulle scale. Egli dichiarò che avrebbe voluto uccidersi se la rivoltella non si fosse inceppata.

Un incendio, provocato da corto circuito, è scoppiato alle nove di stamane nei locali della ditta Licio, in via Giulia di Barolo 11. Sono stati distrutti un trasformatore, un motore elettrico ed altro materiale per un valore di mezzo milione.

Ogni giorno 3 mila carte d'identità

In questi giorni la richiesta delle carte d'identità ha raggiunto cifre da primato. Oltre tremila carte d'identità vengono compilate ogni giorno nel complesso dei vari uffici del municipio. Chi non fosse ancora in regola con la carta d'identità — la quale non dev'essere scaduta da oltre tre anni alla data del 10 giugno — è invitato a provvedere con sollecitudine approfittando di questi ultimi giorni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA massima 24,2; minima 14,4; media 17,1; ore 8: 14,8; umidità 95%; pressione mm. 738,0. Tempo molto nuvoloso. Vento calmo. PREVISIONI: annuvolamenti cumuliformi irregolari con locali temporali sui rilievi.

Riprende l'attività ladresca

Tre alloggi svaligiati

Gli scassinatori agiscono indisturbati in pieno giorno

Un alloggio al pianterreno di via Principessa Clotilde n. 22 è stato visitato dai ladri nel pomeriggio di ieri. I proprietari coniugi Garello si erano assentati sin dal mattino per recarsi da parenti fuori città. Tornarono verso le 19: trovarono la porta dell'appartamento spalancato. Entrati constatavano che la camera da letto era a soqquadro. Dai cassetti di un armadio i ladri avevano asportato oggetti d'oro e contanti. Il furto è stato denunciato al commissariato di P.S. San Donato.

In via Maria Vittoria 48 i ladri hanno compiuto due furti in alloggi. Sono penetrati nella soffitta di tale Cesare Barbaro, di 49 anni, asportando contanti per 95 mila lire. Nell'alloggio di Pasquale Serafin, al terzo piano dello stabile, pur essendo riusciti ad entrare scassinando la serratura della porta, non sono riusciti ad impossessarsi che di oggetti di poco valore. Le indagini sono svolte dalla P.S.

Festa dei carabinieri

Domani i carabinieri celebreranno il 137° anniversario della fondazione dell'Arma. Una significativa cerimonia si svolgerà alle 18 a S. Mauro Torinese, presso il collegio per orfani e orfane di carabinieri caduti nell'adempimento del dovere.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, martedì (156-209) alle ore 4,48'; tramonta alle 20,11'. I SANTI del 5: S. Bonifacio, S. Zenaide.

Mentre tentava di salire in corsa

Giovane donna vittima del tram

La sventurata dattilografa rimane prigioniera sotto le ruote del rimorchio - L'amputazione di un piede

Pietoso ed impressionante incidente in corso IV Novembre: una giovane, finita sotto il tram, ha dovuto essere amputata del piede sinistro. Il fatto è avvenuto stamane alle 8,30, esattamente in corso IV Novembre angolo via Barletta, all'altezza dello stabile numero 96. La giovane Franca Zirata, di 26 anni, abitante in via Ettore Fieramosca 6, era uscita allora da casa per dirigersi all'ufficio dove lavora come dattilografa. Probabilmente era in ritardo di qualche minuto; quando vide giungere una vettura della linea tranviaria «B», la rincorse e tentò di salirvi mentre già questa si muoveva. Tutto avvenne in un attimo: la vettura accelerò con uno scossone, la Zirata scivolò e cadde, finendo sotto le ruote del rimorchio.

Fortunatamente, avvertito dalle grida dei passeggeri, il manovratore fu pronto a frenare ed impedì così una più orrenda sciagura. Tuttavia, quando la giovane, svenuta, fu estratta dalle ruote, il piede sinistro era già stato maciullato e ridotto ad un informe moncherino. La sventurata è stata portata immediatamente al vicino ospedale Mauriziano e qui il piede le è stato amputato all'altezza della caviglia.

Interruzione telefonica per un furto sulle linee

Nei pressi di Bra è stato compiuto un furto in danno della Stipel. Alcuni ladri, specialmente attrezzati e abili, hanno asportato, dalla linea telefonica Bra-Savigliano, 500 metri di filo di rame, sostituendolo con filo comune, sicchè è occorso parecchio tempo prima di localizzare l'interruzione.

Una carrozzella — Un grande invalido del lavoro in condizioni economiche molto precarie ha bisogno di una carrozzella per potersi spostare. Se c'è persona di buon cuore che possa favorirlo, segnali il caso al nostro giornale.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Società Italiana per il Gas partecipano al cordoglio della Famiglia per la scomparsa della signora

Ludovina Ricaldone Arzone

Madre del prof. Paolo Ricaldone, Consigliere di Amministrazione della Società.

Torino, 3 giugno 1951.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della STIPEL — Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda per azioni — partecipano la scomparsa della signora LUDOVINA ARZONE, madre del Consigliere di Amministrazione, Prof. dr. Paolo Ricaldone.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed i Dipendenti tutti della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al dolore del Presidente dell'Istituto, Prof. Paolo Ricaldone, per la perdita dell'adorata Mamma LUDOVINA RICALDONE-ARZONE.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed i Dipendenti tutti dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte prendono viva parte al dolore del Presidente dell'Istituto, Prof. Paolo Ricaldone, per la perdita dell'adorata Mamma LUDOVINA RICALDONE-ARZONE.

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Margherita Rinaldi v. Carosso

La piangono inconsolabili i figli: Giorgio; Francesca con la moglie e bimba Giuliana; il fratello Padre Feliceo; la sorella Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16, partendo da via Montevideo 35.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel trentesimo anniversario della dipartita di

Gioachino Allamandi

la moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano memori con immutato affetto.

La Messa in suffragio avrà luogo nella Parrocchia di S. Gioachino - Corso Giulio Cesare - il 4 giugno 1951 alle ore 10.

La Famiglia è grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia Raverta ringrazia con commossa riconoscenza quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la immatura perdita della loro

Elsa Raverta nata Frassati

Confortata dai S. Sacramenti e da speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, è volata al Cielo l'anima nobilissima di

Fratel Giocondo di S. C.

(Prof. Giovanni Rense)

Il Superiore Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Direttore e i Confratelli del Collegio S. Giuseppe, ov'egli per quarant'anni profuse i tesori del gran cuore e della mente eletta, lo ricordano ai suoi alunni affezionatissimi, specialmente a quelli che egli formò ai più alti ideali nelle file dell'Azione Cattolica.

I funerali avranno luogo nella Cappella del Collegio S. Giuseppe, martedì, 5 corr., alle ore 8.

La Federazione Diocesana della Gioventù Italiana di Azione Cattolica porge l'estremo tributo di venerazione e di affetto a Fratel GIOCONDO, per lunghi anni zelante Consultore e Delegato Centrale.

L'Associazione di Azione Cattolica Contardo Ferrini partecipa ai Soci ed Ex-Soci la santa morte dell'amatissimo Fondatore e Primo Assistente.

L'Associazione Ex-Allievi prende viva parte al lutto del Collegio S. Giuseppe per la scomparsa dell'impareggiabile educatore.

Per tragico e crudele destino, munito dei Conforti religiosi, ha reso l'anima a Dio nel fiore della sua giovinezza il

Geom. Giuseppe Uschis

d'anni 25

Inconsolabili ne danno l'annuncio il papà, la mamma, la sorella Rita, il cognato Renato Bondella, la fidanzata Caterina Ferrari, i nonni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 c. m. dall'Ospedale S. Croce di Moncalieri.

Dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere

Ernesto Caravoglia

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Regale Margherita, il figlio Giovanni con la moglie, la sorella Saverina col marito, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 c. m. alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Molinette, da via Baziana.

Per l'immatura perdita della compianta Signora

Virginia Bertone Tibaldi

partecipano al grande dolore della famiglia Livia e Rinaldo Melano, della Cartiera Rossi; Tito Meneghelli, della Cartiera Pigna; Dott. Alberto Saverdata, della Cartiera Vita-Mayer; Giorgio Cattica, della Ditta Mario Baccarino.

SPETTACOLI

Un servizio da amico

(*Il tradimento*, di R. Freda)

Pietro Nazzari, condannato al ergastolo dell'ergastolano, avendo sempre la coscienza netta! Pure, se vogliamo vedere, in qualcosa è sempre un po' colpevole: nella scelta degli amici. Un Nazzari ingegnere di valore, marito felice di Caterina Boratto e tenero padre di una bambina da cui con gli anni sbarfallerà Gianna Maria Canale, non è opportuno, non è serio, che dia confidenza e entratura in famiglia, a un tipo come Vittorio Gassmann. Le conseguenze si vedono. Affogato nei debiti e brutalmente innamorato della Boratto, Gassman ordisce una trama scellerata per togliere di mezzo Nazzari, e collocarlo, more solito, in gattabuia. Tutto gli va liscio, giacchè la moglie del povero innocente condannato, muore di crepacuore e l'infame resta con un pugno di mosche. Si ritrova poi vivo quindici anni dopo, per vendere un ricatto a padre e figlia riuniti dopo la scarcerazione. Ma stavolta il fatto suo; e benchè questa volta Nazzari abbia ucciso, la legge [illegible] lo assolverà. In prigione Nazzari non ce lo vogliono, che innocente. Il film, tratto da un soggetto di Mario Monicelli e, alla lontana, da un fatto di cronaca avvenuto nel 1929, è di quei fieri drammoni che hanno il loro pubblico; e questo, diretto con proprietà da Riccardo Freda, quel pubblico non lo deluderà. L. p.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz: Santa Teresa 3 - Telefono 53.38.70.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA: Sono aperte le iscrizioni agli esami presso l'Istituto Scuola Nuova Via Balbis 1.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ & C. Via Po 4, Tel. 49.118. Vendita all'Asta: Oggi come ultimo giorno con orario 10-12 14-19 esposizione nella nostra Galleria di Via Po 4, i pregiati mobili, quadri, argenteria ed oggetti d'arte per la quasi totalità provenienti da una delle più note Ville del Lago Maggiore e da altre proprietà diverse. Alcuni pezzi eccellono, come divani e poltrone in noce e dorato, consolles laccate e dorate bellissima scrivania Salcanso, due rare Comodes Maggiolini Luigi XVI riccamente intarsiate, antichi tavoli del Sei e Settecento, Secretaire e Mobilini in Marqueterie e Boulle, piccoli mobili inglesi e Francesi, vasellami in argento e argenteria varia, due servizi di posateria in Vermeille, servizi di piatti e di cristallo, raccolta di dipinti antichi tra cui le due «Madonne» di preziosissima fattura. Una della Scuola di Andrea Del Sarto, l'altra del Cesari G. detto Cavalier d'Arpino 1560-1640 ed altri della varie Scuole dell'800. Porcellane e vasi pregevoli, orologi Luigi XVI ed in Boulle, tappeti persiani di vecchia produzione, arazzi, curiosità varie, importanti stampe ed inoltre bellissimo Piano a coda Erard in perfetto stato di funzionamento. E' questa la vendita in precedenza annunciata, che molto degnamente si riallaccia a quella dello scorso mese di Marzo, e che non a torto si deve ritenere altro avvenimento d'arte che sorprenderà una volta ancora, per la sua distinzione e quantità anche perchè porta con sè tutto il ricordo della grande Casata da cui proviene. 1ª Tornata all'Asta martedì 5 Giugno ore 15,30 precise, diretta dal Perito E. [illegible].

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO Via Mazzini 8, tel. 45.197. Oggi alle ore 18 si inaugura la Mostra con 35 pitture del Dott. Cesare Genovè.

TESSUTI primaverili novità in moda ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta Si Eduardo Piero Corso Re Carlo Alberto 44.

MOBILI ARTIGIANI C.so Filiberto Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, [illegible], cucine. Facilitazioni.

MOBILI CON PAGAMENTO RATEALE e per contanti ai migliori prezzi. Specialità tinelli con bar da L. 38.000, cucine laccate da 19.000, camere da letto rustiche da 98.000, '900, chippendal, Luigi XVI, soggiorni rustici e novecento, ecc., con vario assortimento di mobili sempre garantiti sia per la qualità e la durata presso i magazzini OSAP in Via Garibaldi 6 (cortile).

LA FAMA E' REPENTINA: giunge rapida e rapidamente tramonta. Ma quando è conquistata con il merito di virtù precisi, resiste ai secoli. Come la fama della autentica birra Pilsen Urquell che, in virtù delle sue qualità, non tramonterà mai. Tutto il mondo conosce, apprezza e beve la Birra Pilsen Urquell.

CASA DEL MOBILE, Casa del risparmio, via Rovino ang. via C. Battisti, telefono 533-681 - 85.000 90.000 e 98.000 camere massiccie ultime creazioni. Armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.500, assortimento imponente in tutti stili. Mobili antichi di Cantù. Visitateci!

CROCIERA DI FERRAGOSTO in Danimarca, Svezia, Norvegia col piroscafo «Homeland». Quote da L. 84.000. Organizzazione «Viaggi Fervio», Piazza S. Carlo, 206.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

ABITI, TAILLEURS nuovi per signora L. 9-14.000. Giacche gran moda, soprabiti pura lana L. 11-18.000. Ruggero, via Sacchi 54.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-713. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 23-600. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numeri [illegible], Astrologia. Radiestesia. Orario 10-14; 15-19. Via Giolitti 4 Torino.

CASA MIA. Mobili. Via Po 11. Tel. 4-00-43. Solo «Casa Mia» vi arreda una casa bella, accogliente, inconfondibile. Facilitazioni.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica, Via Madama Cristina 125.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 6 (cortile) tel. 531-481.

HOLLYWOOD DANZE — La Direzione ringrazia la gentile clientela annunciando la temporanea chiusura della sala e la prossima apertura del terrazzo pensile estivo. Il locale più moderno e attrezzato di Torino.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera, alle ore 21, replica della Compagnia di Grandi Spettacoli Wanda Osiris con Enrico Viarisio, Dolores Palumbo, Gianni Agus nella rivista in due tempi «Il Diavolo custode», di Garinei e Giovannini.

Se mi vuoi bene aspettami

«Ti dico subito, Dario, che non ti scrivo questa lunga lettera per respingere la tua domanda di matrimonio: tu, del resto, hai già letto nei miei occhi, e da tempo, che ti voglio bene. No, ti scrivo soltanto per chiederti in grazia di tenere segreto il nostro fidanzamento, per ora, e di attendere a fissare la data delle nostre nozze. Non sarà un'attesa lunga, lo so, ma perchè tu possa capire bene le mie ragioni, devo parlarti un poco di me e della mia famiglia. Io sono l'ultima di quattro sorelle, questo tu lo sai, ma forse non sai che fui allevata dalla nonna materna, la più adorabile nonna che si possa immaginare, e che solo a dieci anni rientrai in famiglia.

Come ricordo quel ritorno! La mamma, vestita di nero, dopo avermi dato, attraverso la veletta, alcuni baci che sapevan di lacrime, stette zitta in treno per tutto il tempo del viaggio; solo alla fine mi raccomandò di essere buona, per non disturbare papà, che faceva lo scultore e accennando alle mie sorelle, non disse gran che di Gina e di Lola, parlò invece a lungo di Lidia, la maggiore, che era, disse con un fervore quasi febbrile, un'artista anche lei. — Scolpisce? — domandai stupita. — Dipinge? — No, no — rispose la mamma — lei canta, lei diventerà una grande cantante. — Andrà sulle scene? chiesi impressionata. Ma la mamma non mi rispose, come se non mi avesse sentita.

Appena fummo a casa, Gina e Lola piombarono su di me, ad abbracciarmi e intanto dicevano con una strana espressione di giubilo: — Somiglia a noi! Poi mi presero per mano, una di qua, l'altra di là. — Andiamo a tavola! — E Lidia? domandavo io, curiosa. Ma Lidia a tavola non c'era.

Come tutto mi sembrava assurdo e triste, ora, mentre mi ricordavo la nonna e la sua casa così intima e dolce di cui conoscevo ogni angolo! Qui nella sala da pranzo troppo vasta, quella cameriera imbronciata che serviva in guanti bianchi, mio padre che leggeva il giornale e mi aveva appena baciata in fronte, la mamma in atteggiamento trasognato e febbrile, tutto m'impressionava dolorosamente. Verso la fine, Gina chiese: — Anche Ebe, viene stasera in sala? Sarà stanca del viaggio, povera piccola... — Macchè stanca — disse la mamma. Anzi, si divertirà. Sentirà Lidia cantare... E mi lasciarono sola per andarsi a mettere in abito da sera. Io rimasi un bel pezzo a guardare in giardino dalla finestra, piangendo silenziosamente, poi presi a errare di stanza in stanza, fino a che arrivai nel salone illuminato. Qualcuno, in una sedia a sdraio, canticchiava vicino al pianoforte. Quello strano essere, coperto, dalla vita in giù, da scialli di seta rosa e le cui frange arrivavano al tappeto, mi chiamò con voce acuta. — Sei Ebe? Vieni qua. Io mi avvicinai, col cuore che mi batteva fino a rompersi.

— E tu sei Lidia? Si mise a ridere e accennò di sì. Io la guardavo con tanto d'occhi, addirittura rapita. Mi pareva una visione angelica, con quel visino di una finezza straordinaria, quel nuvolo di riccioli biondo cenere e gli occhi di un azzurro vivido, lampeggiante, il cui sguardo sembrava trapassare da parte a parte. Quella la mia sorella maggiore? Così piccina da sembrare una bimba? Eppure, strano a dirsi, c'era in lei una disinvoltura brusca che mi faceva paura.

— Vieni qui — ella mi disse — fammi vedere il tuo viso. Mi dicevano che eri bella. Macchè. Hai il naso grosso e la bocca larga. Sei brutta. E respirò di sollievo, tutta contenta. Come rimasi io non lo so dire. Scoppiai in un pianto disperato e solo la mamma, accorsa, potè calmarmi, portandomi via, prendendomi sulle ginocchia e dicendomi: — Vedi, devi aver pazienza con Lidia. Sai lei non è come te, non può correre, non può saltare, è malata. (La parola paralitica non fu mai pronunciata da mia madre). Ma è bella, vero? tanto bella. E, poverina, quelli che sono un po' meno belli di lei, li crede brutti... Ma tu avrai pazienza, vero? Tu le dirai che è bella... Io guardavo attonita la mamma che mi fissava con i suoi occhi ardenti. E benchè fossi solo una bimba, intuii che era diventata pazza, per il dolore, di una pazzia di cui gli altri non si rendevano conto.

Uno sgomento immenso mi invase, qualcosa di sinistro, di glaciale, come un serpente, mi avviluppò, mi strinse il cuore. Mi rimisi a piangere piano, come se non aspettassi più aiuto da nessuno e balbettai: Sarò buona, te lo prometto. Poi mi rifugiai in un cantuccio del salone. Ogni tanto mi assopivo, ma il chiasso mi svegliava. Lidia cantava e la mamma al pianoforte l'accompagnava. Gente in abito da sera, la circondava, le applaudiva mentre Gina e Lola, vestite modestamente, circolavano coi vassoi dei rinfreschi e parevano imbronciate, e papà taceva, accigliato...

Dopo, io domandai alla cameriera: — Ma questa gente viene tutte le sere? — Tutte le sante sere! mi rispose quella indignata. Mi resi conto ben presto che la famiglia era divisa in due partiti diversi: la mamma e Lidia da una parte, papà, Gina e Lola, dall'altra. Papà e mamma bisticciavano continuamente perchè ogni volta che si presentava un pretendente per una delle due ragazze, la mamma si opponeva sistematicamente. — Prima Lidia, diceva, Lidia che è la maggiore, che è la più bella. Tocca a lei! — Gli altri non osavano risponderle con parole crudeli, ma le liti erano continue. Tuttavia, alla fine, papà la spuntò. Lola e Gina si sposarono e se ne andarono da casa. Anche lui, dopo poco, se ne andò a Parigi, non so sotto qual pretesto. Ma non tornò più. Rimanemmo noi tre sole. La mamma peggiorava ogni giorno, nella folle speranza di attendere qualcuno che sposasse Lidia. — Diglielo che è bella — mi raccomandava — diglielo sempre perchè non si scoraggi... Povera mamma! Ella ebbe, certo, prima di morire, qualche momento di lucidità. Mi prese la mano, una volta, mentre la vegliavo, e prima che potessi impedirglielo, me la baciò, me la bagnò di lacrime. — Santa figlia mia! disse. Credevo volesse parlare di Lidia, capii il mio abbaglio. — No — disse — tu, tu, che hai capito, che hai compatito.

E ora? Ora io ho trentacinque anni, e, tu lo sai, qualche capello grigio. Ma Lidia è sempre bionda, sempre vestita di rosa e sempre canta con un fil di voce le melodie di Schubert e di Gounod. Parla di sè come se fosse sempre una bellezza e non sa, finge di non sapere, che è sempre più piccina, tutta consumata, col viso grosso come un pugno, color della cera. Non sa, o finge di non sapere, che il dottore si fa sempre più serio nel vedere che le sue forze declinano. E crede o finge di credere, che tu vieni qui per lei. I tuoi fiori, i dolci, la musica, i libri, tutto quello che tu mandi, crede, o finge di credere che siano per lei. Un giorno però mi ha detto, come se parlasse in sogno, con una voce nuova: — Dio ti compenserà... Di che? Credevo dicesse: Dei tuoi sacrifici. Invece disse: — Del tuo dolce inganno... Finsi di non capire. Ma è certo che un giorno la troveremo nella sua carrozzella d'inferma, fredda e inerte come un uccellino soffocato. Bisogna attendere quel giorno, Dario, non posso distruggere ora, di un colpo, tutta un'opera di carità fraterna, di cui ho, non te lo nascondo, una dolce fierezza. Fino a quel giorno, se mi vuoi bene, aspettami. Tua Ebe».

Carola Prosperi

Moda primaverile inglese: vestito da pomeriggio in due pezzi di lana nera. Colletto a forma ovale ricoperto di pizzo come le tasche.

Quattro vecchie uccise dall'auto guidata da una ragazza

L'improvviso sbandamento sulla Via Emilia e la strage fra il gruppo che tornava da Messa

Due coniugi schiacciati da un camion - Un automezzo dei pompieri contro un palo

[...]

...stato un auto, il guidatore dell'autopompa, tale Ermenegildo Citron, era costretto a sterzare bruscamente sull'orlo della strada tanto che l'automezzo andava a cozzare contro un palo in cemento armato di una linea elettrica.

A causa dell'urto alcuni pompieri venivano sbalzati a terra, rimanendo feriti. Il più grave di tutti appariva subito il 17.enne Giovanni Franchi, residente al villaggio Snia, che, trasportato all'ospedale di Desio, poco dopo cessava di vivere. Altri quattro sono stati trasportati all'ospedale e cioè Enrico Bianchi di anni 38, Narciso Zenta, l'autista Citron e Carlo Rodaelli di anni 52; tutti sono stati trattenuti essendo feriti.

Padova, lunedì sera.

Ieri un autocarro con rimorchio carico di pietre, guidato dall'autista Paolo Scalzotti di anni 21, mentre percorreva la via centrale di Monselice veniva raggiunto da una motocicletta a bordo della quale erano Remo Contato di anni 27, la moglie Dina di anni 21 e un loro figlioletto di circa 2 anni. Il camion a un dato momento si portò a sinistra per voltare, provocando una brusca sterzata da parte del motociclista. Disgraziatamente, essendo il suolo bagnato, la moto scivolava e i due coniugi venivano sbalzati di sella e finivano tra la motrice e il rimorchio, rimanendo schiacciati dalla ruota anteriore di quest'ultimo e trovando morte immediata. Il bambino invece riportava soltanto contusioni al capo e ferite multiple non gravi.

La beatificazione di Pio X alla presenza di 200 mila fedeli

Commossa invocazione del Pontefice a "questo umile figlio del popolo„ per una pace durevole e per il ritorno degli spiriti alla fratellanza - A piedi, da Riese a Roma, un eccezionale pellegrino di sessantacinque anni

Città del Vaticano, lunedì sera.

Circa 200 mila persone (dai collegi ecclesiastici, posti sulle pendici del Gianicolo gremite di seminaristi e sacerdoti, fino ai piani superiori dei palazzi di Via della Conciliazione e del Vaticano) hanno assistito ieri sera alla glorificazione di Pio X.

La piazza era affollata nel modo ormai consueto per simili cerimonie, cioè era gremita in ogni spazio e punteggiata dai cartelli e dalle bandiere dei numerosi pellegrinaggi italiani e esteri.

Presso il trono del Papa erano i gonfaloni di Roma, Treviso, Riese e Catanzaro, e davanti all'altare, sul quale era stata posta l'urna col corpo di Pio X, erano le principali personalità intervenute alla cerimonia, tra cui la signora Ida Einaudi, il ministro Gonella, il sottosegretario Andreotti, la delegazione ufficiale spagnola, le principesse Margherita e Maria Cristina di Savoia-Aosta, il sen. Orlando e numerosi membri del Parlamento italiano.

Ai due lati del ripiano erano i cardinali e oltre duecento vescovi.

In altri reparti e sulle logge sovrastanti il colonnato erano l'intero corpo diplomatico presso il Vaticano e numerosi componenti delle rappresentanze estere presso il Quirinale, una quarantina di discendenti delle famiglie Sarto, Bartor e Parolin. Un eccezionale pellegrino era il sig. Angelo Bisoi, di 65 anni, che fu cresimato da Pio X quando era Patriarca di Venezia, e che è venuto per questa occasione a piedi da Riese impiegando 17 giorni per il viaggio.

Alle 18 in punto il corteo papale, uscendo dal portone di bronzo, è entrato nella piazza sollevando una immensa acclamazione, alla quale il Papa ha risposto benedicendo durante tutto il percorso.

Salito all'altare, il Papa ha rivolto subito un discorso alla folla, rievocando con voce vibrante e commossa gli esempi e le opere del Pontefice che ebbe per motto del pontificato «Ignis Ardens», cioè «Fuoco ardente», e paragonandolo ai più grandi Pontefici della storia.

«Ecco che la Chiesa lo vede oggi riapparire — ha detto Pio XII — come un protettore glorioso che dal cielo l'avvolge col suo sguardo tutelare, nel quale brilla l'aurora di un giorno di consolazione e di forza, di vittoria e di pace».

Il Papa ha terminato il discorso, interrotto spesso da applausi con una calda preghiera a «questo umile figlio del popolo salito alla più alta glorificazione».

«Tu, il cui cuore si spezzò quando vedesti il mondo precipitare in sanguinosa lotta, soccorri l'umanità, soccorri la cristianità esposta presentemente a simili cimenti.

«Ottieni dalla Misericordia divina il dono di una durevole pace e il ritorno degli spiriti a quel senso di vera fratellanza che solo può ricondurre fra gli uomini e le nazioni la giustizia e la concordia volute da Dio».

Dopo il discorso, la cerimonia ha proceduto come di ordinario. Esposto il Sacramento sull'altare, il cardinale arciprete Tedeschini ha impartito la benedizione eucaristica, e quindi la postulazione e la rappresentanza della terra natale di Pio X hanno presentato al Papa il reliquiario e i rituali doni.

Il reliquiario, opera dell'artista Antonio Berti di Firenze, è composto da una croce di argento dorato e sbalzato, abbracciata alla base da un angelo. Attorno ai bracci altri due angeli sorreggono la tiara e le chiavi pontificie e altri due sono curvi in preghiera. Nell'incrocio dei bracci della croce è una reliquia del corpo del Beato. La cerimonia ha avuto termine alle 19,30 e il Papa è rientrato nel palazzo facendo lo stesso percorso attraverso la piazza. Subito dopo la cupola, la facciata, il colonnato e le statue sovrastanti sono stati illuminati.

Da ieri il culto del beato Pio X è ufficialmente permesso nella diocesi di Treviso, dove egli nacque, in quella di Mantova dove fu vescovo, in quella di Venezia dove fu patriarca, e, infine, in quella di Roma, dove come Vescovo della Chiesa cattolica e Sommo Pastore del gregge cristiano, chiuse i suoi giorni».

Pio XII attraversa, in sedia gestatoria, Piazza San Pietro gremita da una moltitudine di fedeli. (Telefoto)

Un altro grave caso d'intossicazione collettiva

Firenze, lunedì sera.

Si ha notizia da Borgo Fiorentino di un altro grave caso di intossicazione collettiva causata dal gelato. Quattro donne ed un bambino — Lina Banci, Mara Mussio, Fosca Parenti, Annamaria Bettatini ed il bimbo Andrea Tassi — hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza nella Clinica tossicologica di Careggi e sono state giudicate dal sanitario con prognosi riservata. Cinquanta altre persone che avevano accusato disturbi, sempre in conseguenza dei gelati ingeriti, sono rimaste nelle loro case, curate dal medico del luogo.

Le autorità sanitarie hanno disposto una inchiesta. E' risultato che i gelati avariati sono stati venduti da tale Marcello Comparini.

Motociclista moribondo

Biella, lunedì sera.

Un grave incidente motociclistico si è verificato stamane sul ponte della provinciale Biella-Santhià. Il motociclista Fernando Zola, di 25 anni, da Viverone nel tentativo di superare a notevole velocità un'altra macchina, perdeva il controllo della moto che sbandava paurosamente andando a cozzare contro il parapetto del ponte. Soccorso, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Biella: è moribondo avendo riportato la frattura della base cranica.

Alain è morto

Insignito un mese fa del Gran Premio francese delle lettere

Parigi, lunedì sera.

Nella notte fra sabato e domenica è morto a Parigi il filosofo francese Emile Chartier, noto in tutto il mondo sotto lo pseudonimo di Alain.

Nato nel 1868, aveva dedicato gran parte della sua vita all'insegnamento liceale, e buona parte dei suoi cinquanta volumi erano sorti dalla pratica della scuola.

Studioso di filosofia, di storia delle religioni e di dottrine politiche, scrisse fra l'altro: *Propos sur l'esthétique*, *Propos sur le Christianisme*, *Eléments d'une doctrine radicale*, *Entretiens au bord de la mer*. Per l'insieme della sua opera aveva ricevuto il 10 maggio il Gran Premio Nazionale delle Lettere.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Gemelli in quadrato a Saturno, trigono a Nettuno e sestile a Plutone. Buono, ma contrastato influsso. Saranno più inclini i tipi Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: giornata di lotta e di resistenza a numerose opposizioni. Affari difficili e discussi, ma vittoria immancabile. Usare l'astuzia con una certa aggressività.

Sagittario: non curatevi della lotta e di quello che le persone diranno per fermare il vostro entusiasmo. Arriverete ove volete giungere, ma sarà meglio agire dalle 16 alle 21.

Capricorno: prova indiscutibile di amore e di solidarietà che vi farà felici. La mattinata sarà più scorrevole della serata. Due sorprese vi faranno provare grande gioia. Un ritardo vi fermerà un guadagno.

[...]

T. Palamidessi

Le sue condizioni sono gravissime

Il pittore Sassu tenta di avvelenarsi

Milano, lunedì sera.

Profonda impressione ha destato negli ambienti artistici milanesi il tentato suicidio del pittore Aligi Sassu, assai noto ed apprezzato artista, da vari anni residente nella nostra città. Si apprendono intanto ulteriori particolari sul tragico gesto compiuto dal pittore, che avrebbe messo in pratica il proposito di togliersi la vita con 20 compresse di piccidolo. Dalle 19 di ieri il Sassu si trova all'ospedale, sotto la diretta sorveglianza di un medico e di alcune infermiere che si sono prodigati per strapparlo alla morte.

Le sue condizioni stamane erano ancora gravissime. Aligi Sassu, che ha 38 anni ed abita a Milano in via Bagutta 14, era stato accompagnato nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale da una sua conoscente. La giovane ha dichiarato di avere trovato poco prima l'artista in gravi condizioni e di avere appreso da lui il tentativo di suicidio. Non si sono ancora potute conoscere le vere cause del tragico gesto, essendo il Sassu in stato di assoluta incoscienza fin dal momento del suo ricovero.

Quattro giovani malviventi assicurati alla giustizia

Verona, lunedì sera.

A conclusione di un preordinato servizio di repressione della attività criminosa a danno della amministrazione delle ferrovie dello Stato, disposto dalla tenenza dei carabinieri di Legnago, sono stati scoperti gli autori di ingenti sottrazioni di materiale ferroviario. I colpevoli sono: Aquilino Carotto, Natale Olivieri, Santo Scappini e Pietro Sbampato, tutti braccianti residenti a Venera.

La loro attività criminosa si è iniziata alcuni mesi fa, lungo il tratto ferroviario da Sanguinetto a Cerea, dal quale venivano asportati in varie riprese, rotaie, bulloni, traverse ed altro materiale.

Stoico suicidio di un vecchio

Pisa, lunedì sera.

Questa notte il pensionato Pilade Controzzi, d'anni 76, si è suicidato in circostanze singolari. Preso un palo di ferro, lo puntava al petto in direzione del cuore e permettendole con un bastone se lo conficcava nel torace. All'ospedale il poveretto è deceduto.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di **RAYMOND CHANDLER**

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una cara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia incorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scopre Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Il detective riceve la visita del tenente Randall che ha con lui uno scambio di idee su tutta la complicata vicenda.

Randall con calma andò nell'altra stanza e si sedette al telefono. Compose il numero del suo ufficio e parlò a lungo, con calma. Poi tornò. Io avevo appena finito di preparare dell'altro caffè, un paio di uova sode e due fette di pane abbrustolito e imburrato.

Randall si sedette di fronte a me e posò il mento sulla mano.

— Ho fatto andar là uno della sezione per la lotta contro gli stupefacenti. Andrà lì con una denuncia fasulla e cercherà di vedere quel che c'è da vedere. Potrà farsi un'idea del posto. Malloy non lo troverà. Malloy è uscito di là dieci minuti dopo di te stanotte. E' una delle poche cose su cui si può scommettere.

— Perchè non vi siete rivolto alla polizia di Bay City?

Randall non rispose. Quando lo guardai era rosso in faccia e sembrava a disagio.

— Per essere un poliziotto, — dissi, — siete la persona più suscettibile che io abbia mai conosciuto.

— Spicciati a mangiare. Dobbiamo andare.

— Devo far la doccia, farmi la barba e vestirmi.

— E non puoi venire in pigiama? — chiese Randall con tono acido.

— Così quel paese è tutto venduto?

— E' il paese di Laird Brunette. Dicono che abbia speso trentamila dollari per far eleggere il sindaco.

— E' il proprietario del Belvedere Club?

— Sì, e anche delle due navi-bisca.

— Ma è nella nostra contea — dissi io.

Egli si guardò le unghie pulite e lucide.

— Ci fermeremo al tuo ufficio a prendere quelle due sigarette, — disse — Se ci sono ancora. — Fece schioccare le dita. — Se mi dai le chiavi, posso andare io mentre tu ti vesti e ti fai la barba.

— Meglio che andiamo insieme, — dissi. — Può esserci posta.

Egli fece cenno di sì e poco dopo si sedette accendendo un'altra sigaretta. Io mi feci la barba, mi vestii, e partimmo con la macchina di Randall.

C'era posta, ma niente che valesse la pena di leggere. Le due sigarette a pezzi nel cassetto non erano state toccate. L'ufficio non aveva l'aria di essere stato frugato.

Randall prese le due sigarette, annusò il tabacco, se le mise in tasca.

— Lui ha avuto da te uno dei cartoncini, — disse. — Non poteva esserci niente scritto a tergo così degli altri non s'è preoccupato. Credo che questo Amthor non abbia troppa paura. Pensava solo che tu volessi tentare un colpo. Andiamo.

CAPITOLO XXX

La Vecchia Nasona sporse un palmo il naso dalla porta, annusò come se sentisse odore di violette in fiore, gettò un'occhiata indagatrice da una parte e dall'altra della strada, infine fece segno di sì col capo. Randall e io ci togliemmo il cappello. In quel rione un gesto simile vi sollevava probabilmente all'altezza di Rodolfo Valentino. La donna parve ricordarsi di me.

— Buongiorno, signora Morrison — dissi io. — Possiamo entrare un momento? Vi presento il tenente Randall, del comando di polizia.

— Santo cielo, sono tutta sottosopra. Ho tanta di quella roba da stirare — disse lei.

— Non vi faremo perdere troppo tempo.

Lei si fece da parte e noi entrammo nel vestibolo dove era quel mobile di Mason City o qualcosa di simile, e passando nella stanza da soggiorno con le tendine ricamate alle finestre. C'era un odore di ferro da stiro. Lei chiuse con cautela la porta, come si fosse trattato di una frangile sfoglia di pastafrolla.

Questa mattina aveva un grembiale bianco e blu. Gli occhi erano sempre penetranti, il mento non era diventato più lungo.

Si piazzò davanti a me, mi fissò e disse:

— Mica l'ha avuta.

Io assunsi un'aria d'intesa. Feci un cenno affermativo col capo a Randall e Randall mi rispose con un cenno simile. Si accostò a una delle finestre e osservò il fianco della casa della signora Florian. Tornò da noi, col cappello sotto braccio, distinto come un visconte francese in una recita filodrammatica.

— Mica l'ha avuta — dissi io.

— Certo che no. Sabato era il primo d'aprile. Ah, ah! — Lei s'interruppe e stava già per asciugarsi gli occhi col grembiale quando si ricordò che era un grembiale di gomma. Questo la infastidì un po'.

— Quando il postino è passato e non è andato da lei, lei gli è corsa dietro e l'ha chiamato. Lui ha fatto segno di no con la testa e se n'è andato. Lei è tornata dentro. Ha sbattuto la porta in un modo che io pensavo che si sarebbe rotta qualche finestra. Come matta.

— Lo credo — dissi io.

La Vecchia Nasona disse bruscamente a Randall. — Fatemi vedere chi siete, giovanotto. Quello giovanotto l'altro giorno puzzava di whisky. Non mi fido troppo di lui.

(32ª PUNTATA) (Continua)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[...]

CINEMATOGRAFI

[...]

OGGI ALLA RADIO

[...]

Ancora una tappa del Giro senza sussulti

Settantadue in volata: primo Leoni

"Proibite le fughe„ nella Bologna-Brescia

Novità N. N. per 220 chilometri

(Da uno dei nostri inviati)

Brescia, lunedì sera.

Ieri la Bologna-Brescia, oggi la Brescia-Venezia, domani la Venezia-Trieste, e poi, forse, anche più in là: siamo cacciati fino al collo irrimediabilmente nella zona della mosca tse-tse il cui pungiglione, è noto, inocula la terribile e pur così riposante malattia del sonno. Ed altrettanto noto è, che da questa particolare condizione, discendono le corse in gruppo, di quel gruppo che, secondo la terminologia tradizionale, è sempre veloce, compatto e... infrangibile.

Ieri l'altro, almeno, a vivificare l'andamento della tappa, ci era stato il meditato attacco di Van Steenbergen ad Astrua per riprendersi la maglia rosa, ma ieri è mancato anche un motivo del genere per accendere una pur piccola pugna. Ci si è messo anche il vento, un forte vento che, nelle ultime due ore di marcia, soffiava di faccia, a far passare la voglia di menar... i pedali a qualche animoso. Chi se la sentiva di attaccar la Maglia Rosa in quelle condizioni e mentre, chissà per quale misteriosa ragione, la folta brigata degli ottanta indivisibili compagni marciava a più di 34 all'ora sulle strade uniformemente piatte e lisce, prima dell'Emilia e poi della Lombardia?

Già il Giancarlo di Graglia, avviandosi alla partenza stabilita nientemeno che di facciata alla Basilica di S. Petronio, al trecentesco Palazzo D'Accursio e al «Nettuno» del Giambologna, già la ex-Maglia Rosa dalla brevissima vita, diceva a tutti che, se fosse dipeso soltanto da lui, Van Steenbergen poteva oggi dormir sonni tranquillissimi. «Si sta così bene — mi diceva Astrua riempiendosi le saccocce della maglia di banane e di tortine — si sta così bene senza quell'affare indosso... Lo sa che stanotte, per la prima volta, ho dormito dieci ore di fila?».

Prima di descrivervi la volata dei settantadue corridori, arrivati in gruppo a Brescia dopo 220 chilometri di inutile pedalare, bisogna però dirvi quel che successe sulla strada prima di quel momento. Oh Dio, furono avvenimenti proprio privi di importanza ai fini della corsa; la gente, ammassata sui bordi della strada, li immagina nella sua semplice e schietta fantasia, che i ciclisti si accapiglino torcendosi sui manubri; invece, al di fuori di qualche sporadico tentativo di fuga subito represso e delle volate per i numerosi traguardi lungo il percorso, di null'altro ieri si trattò che di una prolungata — e questa sì — velocissima passeggiata in gruppo.

Il nome che più sovente scrissi sul mio taccuino come il protagonista di quelli mancati tentativi, è quello di Bevilacqua; mentre i tagliatori di traguardi, aventi come premio forme di formaggio reggiano, parmigiano, barili di lambrusco e cassette di burro centrifugato, hanno avuto il loro capolista in Casola. Coi premi vinti ieri e le cinquanta paia di scarpe da donna aggiudicatesi la settimana scorsa lungo l'Adriatico, certamente gli occorrerà un camion per venirseli a prendere a Giro finito.

All'infuori di questo episodio (e l'altro purtroppo luttuoso di cui si parla in altra parte del giornale e del quale ha lasciato la vita un «reporter» fotografo della carovana), a parte questa cronaca spicciola senza importanza, non vi fu niente che valga la pena di essere riferito. Basti questo particolare per dimostrare come gli umori della compagnia non fossero affatto bellicosi: il vincitore della tappa di sabato, Maggini, poté cambiarsi una gomma e ritornare in gruppo senza che nessuno gli si accanisse contro. Tutti amici ieri, tutti compagni e fratelli. Perché darsi dei dispiaceri, attaccar briga?

Sui muri delle città e dei borghi, colorati manifesti elettorali riflettevano la veneranda immagine di Camillo Prampolini, primo a predicare la bontà e la fratellanza in terra emiliana ed in tempi remoti; quasi in rispettoso omaggio a quel richiamo di una figura e di un'epoca trascorse, i corridori apparivano anch'essi serafici e miti. Le scritte inneggianti al passaggio del Giro non erano meno commoventi; una ne vedemmo che, in lingua francese, dava il benvenuto ai corridori stranieri — e mi venne da gridare «bravi!» —; un'altra ne leggemmo che diceva «Fausto, sei il nostro Dio!», e allora poco mancò che mi si rivoltasse lo stomaco.

Cammina cammina, molti chilometri ci lasciammo indietro e molte città (Parma, Mantova, Goito, Castiglion delle Stiviere), finché ci avvicinammo a Brescia. Dal cielo, fattosi nero nero, cominciò a cadere la pioggia; il vento era sempre più violento; Borsc Coppi forò una gomma, scomparve nella bufera e arrivò ultimo; il povero Schaer soffriva tutti i mali del mondo per i grossi foruncoli da cui è afflitto; gli scatti, gli inutili scatti, si infittirono, ma senza costrutto, anche quello di Bevilacqua, violento come mai. Ma troppe squadre vigilavano, troppe squadre avevano interesse a portare alla volata il loro velocista in buone condizioni. «Proibite le fughe» stava scritto sulla bandiera del Giro avvicinandosi a Brescia. E Astrua, leggermente attardato da una caduta, ne approfittò per riprendere istantaneamente il suo posto nel gruppo in compagnia di tutti i suoi fidi, fermatisi con lui (all'arrivo egli troverà l'abbraccio del genitore allora allora giunto da Biella).

Magni era in testa alla lunghissima fila quando suonò la campanella annunciante l'ultimo giro di pista; dietro a lui c'erano Conte e Brasola con Leoni sulla destra a fianco dei due ultimi nominati. Ripetendo il colpo così ben riuscito domenica a Casola e C. sulla pista bolognese, Conte superò sul rettilineo opposto Magni e, in testa, percorse tutta l'ultima curva allargando nell'uscita. Ma Leoni era stato più furbo di lui: anziché rispondere all'attacco del bergamasco, aveva leggermente rallentato, con ciò evitando di sbandare lui pure e di trovarsi chiuso fra l'avversario e la rete. Così Leoni si trovò all'imbocco del rettilineo con la via davanti completamente sgombra e vi si gettò a capofitto guadagnando terreno e resistendo al guizzo finale dell'arrabbiatissimo Conte rimasto soccombente per lo spessore di una gomma. Terzo era Zanazzi, quarto Brasola, eccetera.

Questa è la piccola storia della piccola tappa di ieri. Alle notizie vere e proprie sulla corsa vi è da aggiungere: 1) che il dott. Campi ha ripreso a seguire il Giro e che ieri sera tardi, dopo un'accurata visita a Coppi, ha dichiarato che le condizioni fisiche del campionissimo sono normali per ciò che riguarda cuore, pressione, respirazione e stato generale, mentre quelle psichiche lasciano sempre a desiderare; 2) che il presidente dell'U.V.I., signor Rodoni, ha annunciato come, a partire dalla tappa di Trieste, egli seguirà la corsa assieme al commissario tecnico Alfredo Binda e che, qualche giorno dopo la fine del Giro, si comincerà a procedere all'esame e alla scelta dei probabili componenti la squadra italiana da inviare al «Tour». A St. Moritz si avrà il primo contatto fra i rappresentanti dell'U.V.I. e il presidente dell'Associazione degli industriali della bicicletta.

E poiché, pure da domani, il Giro comincerà a essere seguito dal «Patron», signor Goddet, con ciò si conferma quanto telefonavo qualche giorno fa su questa vecchia, spinosa e pur sempre cara questione.

Vittorio Varale

La «volatona» di Brescia terminata con la vittoria di Leoni. (Telefoto Moisio)

Ordine d'arrivo

TAPPA XIV: BOLOGNA-BRESCIA (km. 220): 1. Adolfo Leoni, in 6 ore, 42' e 18", alla media oraria di km. 32,[illegible]; 2. Conte; 3. Brasola; 4. Zanazzi; 5. Casola; 6. Grosso; 7. L. Maggini; 8. Korbiel; 9. Pasotti; 10. Moresco; 11. Magni; seguono, nello stesso tempo di Leoni, altri 61 corridori classificati a pari merito. Arrivato 80° ultimo Serse Coppi, a 14' e 57".

La classifica generale resta immutata nelle prime posizioni, con Van Steenbergen «maglia rosa», in 85 ore, 40' e 22"; 2. Astrua, a 4' e 56"; 3. Magni, a 4' e 59"; 4. Kubler, a 5' e 37"; 5. Bobet, a 5' e 36"; 6. F. Coppi, a 7' e 54"; 7. Schaer, a 8' e 23"; 8. Pasai, a 8' e 30"; 9. Kobiel, a 10' e 37"; 10. Zampini («maglia bianca» primo degli indipendenti), a 12' e 46"; Bartali è 11° a 12' e 57"; Leoni 44° a 1 ora, 3' e 51".

L'eliminatoria del G. P. Pirelli

Vittoriosa volata del biellese Nuccio

Alessandria, lunedì sera.

L'eliminatoria piemontese del III G. P. Pirelli per dilettanti dell'U.V.I., egregiamente organizzata dal C. V. A. Maino di Alessandria su un severo percorso di km. 197 attraverso le provincie alessandrina ed astigiana (Alessandria, Novi, Ovada, Acqui, Nizza, Asti, Casale, e comprendente le salite di Cremolino, Altice, Costigliole, Calliano, Moncalvo, S. Giorgio e S. Salvatore) si è risolta, sul rettilineo di Spalto Borgoglio (Lungo Tanaro), con una brillante volata disputata da due maglie del Pedale Acquese, da una dell'UCAB ed una del C. V. A. Maino.

Ha vinto, con il suo spunto veloce, il biellese Nuccio.

La competizione è stata seguita dal C. T. dell'U.V.I. Binda e dal comm. Bertolino, presidente del C. R. Piemontese.

Ordine d'arrivo: 1. Nuccio Silvano (Ucab), che copre km. 197 in ore 5.14, alla media di km. 30,[illegible]; 2. Rossello Mario (Pedale Acquese), a ruota; 3. Malvezzo (C.V.A. Maino); 4. Martino (Pedale Acquese); 5. De Filippis (Sassi), a 35"; 6. Lorenzotti (Maino); 7. Risso (Ucab); 8. Azzari (Chiusa), a 45"; 9. Goll (Sassi).

Targa «Pirelli» assegnata al Pedale Acquese. I primi 8 corridori classificati parteciperanno di diritto alla finale nazionale (Milano, 30 settembre).

Milan perde ai punti di fronte a Conny Rux

Amburgo, lunedì sera.

Alla presenza di oltre ottomila persone si è svolto ieri sera al Palazzo dello Sport di Amburgo l'incontro di pugilato fra l'ex-campione tedesco dei medio-massimi Conny Rux ed il campione italiano dei massimi Giorgio Milan. Le diverse fasi dell'incontro sono state assai drammatiche: nel settimo round l'italiano è andato al tappeto, rialzandosi però prima del conto totale. L'incontro si è poi concluso con la sconfitta ai punti di Giorgio Milan.

Il Monza promosso in B

Monza-*Omegna: 1-0. — Realizzando, ad opera di Colombetti, un rigore concesso al 30' del primo tempo, il Monza è riuscito a battere un tenace Omegna e ad acquistare di conseguenza la sicurezza matematica della promozione tra i cadetti. Infatti, mentre resta da disputare una sola giornata di gare, il vantaggio dei bianco-rossi monzesi sul più vicino avversario, il Pavia, è di tre punti, e quindi incolmabile.

*Villasanta-Magenta: 1-0. — Ha segnato per il Villasanta, Balconi al 21' della ripresa.

RISULTATI: *Gallaratese-Alessandria 2-0; *Pavia-Biellese 0-0; *Villasanta-Magenta 1-0; Monza-*Omegna 1-0; *Lecco-Mortara 5-1; *Casale-Pro Vercelli 3-1; *Sanremese-Varese 1-0; *[illegible]-Luino 7-0; *Fossanese-Savona 1-0; *Rapallo-Sestrese 1-0 (giocata sabato).

CLASSIFICA: Monza, punti 50; Pavia, 47; Sanremese, 46; Alessandria, 46; Lecco, 45; Gallaratese e Casale, 40; Savona, 38; Biellese, 37; Villasanta, Saronno e Rapallo, 36; Varese, 35; Fossanese, 34; Pro Vercelli e Magenta, 31; Omegna, 30; Luino, 29; Sestrese, 24; Mortara 22.

Un grave incidente motociclistico

Deceduto un fotografo al seguito del "Giro„

Brescia, lunedì sera.

Un luttuoso incidente ha funestato ieri la tappa del Giro d'Italia da Bologna a Brescia. Uno dei fotografi della carovana, il milanese Arturo Mattinzoli, notissimo negli ambienti sportivi col soprannome di «Barbisa», che seguiva la corsa pilotando una motocicletta, giunto pochi chilometri oltre Reggio Emilia urtava violentemente contro un carro che all'improvviso gli sbarrava la strada.

Il cozzo era tremendo. In esso il povero fotografo riportava lo sfacelamento di entrambe le gambe, oltre a gravi ferite e lesioni interne. Subito soccorso e trasportato da un'autoambulanza all'ospedale di Santa Maria, in Reggio, il «Barbisa» vi decedeva dopo pochi minuti.

Lo sventurato, che lascia la moglie e due figli, era simpaticamente noto per la sua passione sportiva e per la sua abilità professionale. L'anno scorso era stato l'unico a fotografare Fausto Coppi subito dopo la caduta di Primolano e a darne la lastra alla «Stampa». A cavalcioni della moto, all'atto dell'incidente, vi era anche un secondo operatore che ha riportato per fortuna lesioni senza carattere di gravità.

Bobet, con un'accorta condotta di gara ha conservato pressoché intatte le sue possibilità di successo finale.

Due morti e cinque feriti nel Bol d'or automobilistico

Parigi, lunedì sera.

La Aston-Martin del corridore inglese Kenneth Dace ha investito ieri un gruppo di spettatori durante la corsa automobilistica del Bol d'Or, a Saint Germain, presso Parigi. La gara era cominciata da 20 minuti. Dace, che ha 32 anni, stava inseguendo due Simca. Ad una curva una di esse frenava improvvisamente e il pilota della Aston Martin ha cercato di fare altrettanto, ma i freni non funzionavano e la macchina travolgeva gli sbarramenti, scavalcava un fossato e alla velocità di circa 60 chilometri all'ora investiva un gruppo di spettatori e alcuni funzionari addetti all'organizzazione.

Due funzionari sono morti nell'incidente, cinque spettatori hanno riportato gravi ferite.

Il pilota è rimasto incolume.

Iniziata alle 11,30 la Brescia-Venezia

Milano in testa al passaggio da Peschiera

Lo svizzero Schaer si è ritirato

(Da uno dei nostri inviati)

Peschiera, lunedì sera.

Con la puntualità cronometrica instaurata da Ambrosini il Giro d'Italia ha preso il via da Brescia stamane alle 11,30. Degli ottanta superstiti non si è presentato Zanazzi; Serse Coppi, che ieri era arrivato con notevole ritardo, pur essendosi allineato con gli altri si trova in condizioni di salute tali per cui si teme non possa terminare la tappa a Venezia.

Nella monumentale piazza della Loggia, luogo del raduno, Ambrosini prima dell'avvio fa osservare un minuto di silenzio alla memoria del fotografo Mattinzoli, il popolare «Barbisa», morto ieri in seguito ad un incidente motociclistico, e dei tredici operai deceduti l'altro giorno nella sciagura auto-ferroviaria di Pisogne.

Quindi i corridori e la carovana sfilano per le vie della città fra due imponenti ali di folla. A Sant'Eufemia il sindaco prof. Boni abbassa la bandiera della partenza ufficiale.

Recandosi alla partenza, Bobet ha forato: meglio prima che dopo.

Il gruppo compatto procede senza sforzi sulla strada in lievissima, quasi impercettibile salita. Cielo così così tra nuvolo e sereno, arietta frizzante.

Piccolo colpo di scena nei primi chilometri: Schaer, che ieri era arrivato a Brescia in condizioni pietose per una foruncolosi diffusa, non ce la fa più. Il suo tentativo di resistere al male è commovente ma inutile. A Rezzato lo svizzero si ritira.

Verso porta S. Marco una sgroppata: Fausto Coppi, Casola, Crocitorti gettano l'allarme, che dura però pochissimo. Casola vince in volata il traguardo di Lonato.

Poi la pace continua fino a Desenzano, dove incontriamo il Lago di Garda.

Tutti insieme, è mezzogiorno e un quarto. La media oscilla sul 35 orari. Dopo Desenzano fuggono Zampieri, Bof, Baroni, Lambertini e Crocitorti, che prendono in breve un centinaio di metri di vantaggio, ma sono raggiunti. A Peschiera (chilometri 39,7) i passaggi avvengono così: 1. Milano; 2. Fossola; 3. Corrieri; 4. Falzoni; 5. Spotti. I cinque conducono a forte andatura il gruppo.

Gigi Boccacini

NELLA SERIE DEI CADETTI

La Spal pareggia

Risultati: *Bari-Legnano 2-2; *Cremonese-Seregno 0-0; *Livorno-Verona 2-1; *Modena-Brescia 2-1; *Pisa-Venezia 0-0; *Reggiana-Messina 2-1; *Salernitana-Fanfulla 3-3; *Spal-Spezia 1-1; Treviso-Anconitana 7-0; Catania-*Vicenza 4-1. Ha riposato il Siracusa.

Classifica: Spal p. 57; Legnano 52; Modena e Livorno 43; Vicenza, Siracusa e Pisa 40; Reggiana 39; Verona, Brescia, Messina, Fanfulla, Salernitana, Catania 37; Venezia 36; Treviso 35; Spezia 33; Bari 30; Cremonese 26; Seregno 25; Anconitana 17.

Spal, Pisa, Bari hanno disputato una partita in più.

● Il tedesco Pietsch — su Veritas 2000 cmc. senza compressore — ha vinto alla media oraria di km. 135,100 il Gran Premio automobilistico del Nurburg-ring.

● Il marchese Di Suni ha vinto la Cagliari-Sassari-Cagliari di chilometri 420 pilotando la sua Aprilia-sport alla media di chilometri 120,887.

Successo di Colipso a Mirafiori

La riunione di ieri all'ippodromo di Mirafiori ha avuto il concorso di numeroso pubblico richiamato forse più dal Premio Diana (amazzoni) che dalla Royal Mares. Tutte corse con numerosi partenti, arrivi disputatissimi, gioco assai nutrito.

Cinque amazzoni hanno disputato il Premio Diana che ha dato luogo ad un serrato arrivo conteso in fotografia che è stata favorevole a Biancafoglia (71 Contessa Maraschi) che aveva condotto dalla partenza su Allegi (70½ sig.ra Marin) e 3ª Spillamberta (71 signorina Locatelli); 4. Scalpore (64 signorina Clear). N. P. il favoritissimo Macellaris (73 signorina Dall'Asta) che aveva lasciato ogni chance al canapo.

Nella Royal Mares (L. 1.000.000, m. 2.000) ha prevalso ancora una volta Colipso (60 Colamarco) per mezza lunghezza sulla favorita Milanga (56 Canavesi) andata in testa alla partenza. 3. Tonny Ladies (64 Chiardi); 4. Sintra (66 Rimedi). N. P. Kalf (50 Rossi), Vessadello (52 Trappolini). V. L. 14, P. 8. L. Tot. 50, 20, 14. A 37. Le altre corse vinte da Diabergia, Corolla, Baltico, Jumbo, Neva.

Imbattuti a Barcellona gli hockeysti italiani

Barcellona, lunedì sera.

Nuova vittoria italiana ieri a Barcellona nel campionato mondiale di «hockey» a rotelle: la Svizzera è stata battuta per 4-1 (primo tempo 1-0). Il novarese Panagini ha segnato tutte le quattro reti al 4' minuto del primo tempo e al 7', al 18' e al 19' della ripresa.

Altri risultati del torneo: Spagna-Irlanda 20-0, Belgio-Portogallo 1-6, Francia-Inghilterra 8-1, Portogallo-Germania 3-1; Spagna-Danimarca 11-0, Francia-Olanda 2-1; Belgio-Irlanda 11-0; Inghilterra-Danimarca 11-0.

In serata l'Italia battera anche la Germania, per 4-3 (primo tempo 1-1). Torre segnava le 4 reti italiane.

La squadra «azzurra» è una prima in classifica con 6 punti.

● Il Tennis Cavalieri Caprera, unica squadra torinese ammessa al girone finale della Coppa Facchinetti ha superato il primo turno, battendo sui propri campi la squadra del Tennis Civico di Milano con il punteggio di 4 a 2.

MONOPOLIO DELLA FAMIGLIA MARZOTTO

Giannino batte Vittorio nel Giro della Toscana

Firenze, lunedì sera.

Si è svolto ieri il giro automobilistico della Toscana. Il percorso era: Firenze, Siena, Radicofani, Viterbo, Tarquinia, Grosseto, Livorno, Massa, Lucca Firenze (km. 660). Erano iscritti oltre 200 equipaggi. Giannino Marzotto su Ferrari — si è inserito subito nelle prime posizioni, passando poi in testa. [illegible] Scotti rimaneva attardato per rottura di una balestra. Giannino Marzotto non ha più ceduto il comando della corsa.

Suo fratello Vittorio — pure su Ferrari — si è classificato secondo a poco più di un minuto da Giannino, dopo una gara ammirevole per ritmo regolare. Biondetti, attardato nella prima parte del percorso da irregolare funzionamento della sua Jaguar, doveva compiere un lungo e continuo inseguimento e accontentarsi di giungere quarto.

Molti, ma senza gravi conseguenze, sono stati gli incidenti: nei pressi di San Casciano di Val di Pesa la macchina della contessa Maria Teresa De Filippis si incendiava e il meccanico Dante Bruni, di anni 22 da Roma, riportava ustioni di primo e secondo grado alle mani e guaribili in dieci giorni, nel tentativo di soffocare le fiamme. In vicinanza di Lucca la macchina pilotata da Piero Peruzzi, da Cena di Vetralla, si ribaltava in un campo laterale: l'infortunato ne avrà per 10 giorni s.c. In altri incidenti rimanevano feriti lievemente il corridore Siciliani e il suo meccanico Netti, e il meccanico Trisgiani del corridore Anelli.

La classifica generale della gara è la seguente: 1. Giannino Marzotto (Ferrari) km. 660 in 5 ore 14'22" alla media oraria di km. 129,783 (nuovo record); 2. Vittorio Marzotto (Ferrari) a 1' e 13"; 3. Stagnoli (Ferrari) a 4' e 31"; 4. Biondetti (Jaguar) a 9'4"; 5. Cabianca (Osca 1100) a 9' e 5"; 6. Cornacchia (Ferrari) a 14' e 58"; 7. Auricchio (Ferrari) a [illegible]; 8. Castellotti (Ferrari) a 18' e 4"; 9. Bracco (Aurelia) a 22' e [illegible]; 10. Dal Drago (Aurelia) a [illegible].

Classifiche per categoria: [illegible] Sport 1100: 1. Cabianca (Osca) 5.28'30"; Gran turismo oltre 1500: 1. Cornacchia (Ferrari) 5.59'4"; Sport fino a 2000: 1. Stagnoli (Ferrari) 5.18'58".

A Genova la Piccinini lancia il peso a m. 12,61

Genova, lunedì sera.

Ecco i risultati della semifinale interregionale del campionato assoluto femminile di atletica leggera, con classifica per società, svoltasi ieri a Genova. Vi partecipavano le squadre piemontesi. La graduatoria è stata fatta tenendo conto di nove sulle dieci gare disputate:

M. 80 ad ostacoli: 1. Grappi Milena (S. C. Italia) in 12"4 (punti 955).

M. 100: 1. Bertoni Letizia (S. C. Italia) 12"9 (p. 845).

Salto in lungo: 1. Pierdoci Silvana (Cristoforo Colombo) m. 5,50 (p. 903).

Lancio del disco: 1. Cordiale Gentile (Lancia Torino) m. 40,56 (p. 862).

M. 200: 1. Bora Michela (S. C. Italia) 26"7 (p. 835).

Getto del peso: 1. Piccinini Amelia (Lancia Torino) m. 12,61 (p. [illegible]).

Salto in alto: 1. Palmesino Ester (Sipra Torino) m. 1,52 (p. 902).

M. 800: 1. Bombardieri Bianca (S. C. Bergamo) 2'22"3 (p. 801).

Lancio del giavellotto: 1. Cammasio Tina (S. C. Italia) m. 38,10 (p. 808).

Staffetta 4x100: 1. S. C. Italia (Ferrari, Pizzini, Bora, Bertoni) 51"7 (p. 840).

Classifica: 1. S. C. Italia di Milano, punti 7467; 2. S. C. Bergamo, p. 7077; 3. Lancia Torino, p. 6935; 4. Sipra Torino, p. 6597.

Si sono classificate per la finalissima: S. C. Italia di Milano; S. C. Bergamo; Oatletica Bologna; Lancia Torino; Ginnastica Trieste; Sipra Torino; Atletica Brescia; Bergamasco Torino; Amatori Genova; Cus Roma; Stella Azzurra Parma e Goriziana.

Tornei di promozione. Girone F: *Cortemiliense-Varazze 6-0; *Derthona-Arsenal Spezia 4-3; *Veloce-Pontedecimo 4-1; *Vado-Lavagnese 3-0; *Bolzaneto-Rivarolese 1-1; *Entella-Novese 1-1; *Imperia-Voghera 0-0; *Nestri Levante-Albenga 3-1.

Leoni, dopo il successo, sorride soddisfatto (Telef. Moisio)

A Genova sessantamila spettatori collaudano il rinnovato stadio

Di slancio l'Italia supera la Francia

Molta foga, scarsa tecnica e novanta minuti di emozioni

Gli azzurri hanno recuperato le occasioni sciupate all'inizio: 4-1

Lorenzi (a sinistra) ha festeggiato il suo ritorno in Nazionale con due personalissimi goals: ecco il secondo punto dell'estroso attaccante italiano. (Foto Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

Tutti gli incontri Italia-Francia si assomigliano: molta foga, molta combattività, scarsa tecnica. Forse è il temperamento che nuoce al gioco, fors'anche è l'atmosfera che viene a crearsi attorno a queste partite in cui da una parte c'è una lunga imbattibilità da conservare e dall'altra una non meno lunga inferiorità da cancellare. I francesi pensavano che questa fosse la volta buona. Vedremo come il loro sogno è stato deluso.

Quando la partita è cominciata il campo era zeppo. Primo collaudo pieno delle nuove costruzioni, ma ora bisognerebbe pensare al terreno che stona in una cornice così bella. Un nugolo di fotografi, alta temperatura di entusiasmo, duecento giornalisti presenti, il che vuol dire duecento opinioni diverse. Il gioco, manipolato dalla critica, diventa un dibattito di teorie, lo spunto di una tesi, una materia polemica. Se ne discuterà anche troppo. Intanto sono entrate le squadre sul campo e sono rimaste schierate sull'attenti quasi cinque minuti fra fotografie e inni, poi il signor Lutz ha dato il via.

Il tempo di tirare il fiato ed ecco Amadei apparire solo davanti alla porta francese. Lo ha imbeccato Boniperti, ma sembra un po' sbilanciato per il tiro e difatti esso non preoccupa Dakoski che scattando fuori dai pali para e rimanda. I primi minuti degli italiani hanno una vibrazione intensa. C'è più volontà che ordine, più spinta che logica, ma l'azione comunque avanza, investe la difesa avversaria ma non si disincaglia dalla rete che essa tende. Passano cinque minuti prima che la Francia possa attaccare. L'azione la imbastiscono Baratte e Strappe e finisce ad Alpsteg contro il quale si lancia Cervato. Succede un po' di confusione in area e gli azzurri (questa volta gli azzurri sono i francesi) ottengono un corner. Il gioco si trova ancora in questa fase preparatoria quando avviene il doloroso incidente a Baratte.

Siamo esattamente al 10'. I francesi ottengono una punizione dall'angolo alto sulla destra dell'area. La batte Huguet, con una parabola misurata che cade a pochi metri dalla porta. Si produce un affastellamento di difensori e di attaccanti, esce Casari per respingere e con lui salta Baratte per contendergli la palla. La minaccia è allontanata e Baratte caduto pesantemente a terra vi rimane. Dopo un'interruzione di circa un minuto egli viene trasportato fuori, [illegible] di rientrare ma sarà costretto ad uscire definitivamente perchè non può fare un passo.

Trascorrono quattro minuti prima che Kargu entri a sostituirlo e in questi quattro minuti i francesi non si danno certo per vinti. Ad un certo momento Cuissard scatta da metà campo e dopo aver percorso una ventina di metri allunga a Grumellon. L'azione è così decisa che Casari deve uscire fin quasi al limite dell'area per respingere fortunosamente col piede.

Amadei alle prese con un difensore blu.

Segnano i francesi

Mentre i nostri attaccano con passaggi corti, sovente troppo vicini l'uno all'altro e con passo di [illegible] che favoriscono l'infoltirsi di difensori in area, i francesi svolgono invece prevalentemente azioni di contropiede con passaggi lunghi e scatti impetuosi che sembrano mettere in difficoltà i nostri difensori, difficoltà che è semplicemente di ordine tattico e che è creata dalla stessa prevalenza dei nostri. Grumellon è l'uomo di punta e lo sarà fino alla fine. Il gioco degli ospiti non muta impostazione, in tutte le situazioni mantiene costantemente il suo schema.

Ma la prevalenza dei nostri non dà frutto. Comincia la serie delle occasioni fallite. Ne manca una Amadei al 15' tirando fuori da distanza ravvicinata; ne manca una seconda Lorenzi al 20' e questa sembrava proprio che fosse difficile sbagliarla; ne perde una terza lo stesso Lorenzi al 25', ma il merito è anche di Cuissard che è arrivato in tempo a deviare in corner; la quarta è di Boniperti che tira a lato riprendendo la palla rimbalzata sul portiere e cominciano a levarsi allora salve di fischi.

C'è evidentemente un'intesa appena sommaria fra i nostri attaccanti, il gioco che essi creano è casuale cioè è frutto più di intraprendenza che di una maturata concezione tattica. Tutt'intorno la folla accompagna lo svolgersi delle azioni con ondate di entusiasmo che sembrano frangersi contro un ostacolo invisibile. La esalta lo slancio e la delude il gioco. Dopo mezz'ora circa di lotta non appare un solo elemento chiarificatore nell'urto fra le due squadre. L'attacco dei nostri è una tempesta, non un gioco. C'è da stare in allarme di fronte ai tentativi [illegible] di Grumellon, appiccicato a Tognon e pronto a partire in quarta su ogni allungo. Tanto Grumellon è veloce quanto Amadei è lento, ma quest'ultimo è atleta più maturo e più riflessivo. Si diventa riflessivi quando si invecchia, l'istinto è sottomesso alla ragione, i dubbi e i pentimenti frenano lo slancio e annebbiano il quadro del gioco. Così è di Amadei più raffinato e meno risolutivo, cesellatore di passaggi e tardo uomo di punta.

Bisogna stare attenti, si diceva, di fronte ai contrattacchi francesi. Già Grumellon (al 27') ha sferrato un traversone da mezzo sinistro che per fortuna è andato fuori di poco ma che era sembrato dovesse cogliere Casari spiazzato. Di nuovo i bianchi (i nostri sono in maglia bianca) attaccano con la loro azione nervosa, tutta vibrazioni ma imprecisa finchè al 33' una punizione di Cervato da circa [illegible] metri manda la palla a scuotere violentemente la traversa. Alla mezz'ora, insomma, sono circa una mezza dozzina le occasioni fallite o sciupate. Quando ciò avviene, inevitabilmente capita il castigo. I giuocatori lo sanno, essi temono questa vena avversa nei tiri, prevedono che scenderà fra capo e collo la legnata. Essa giunge, infatti, puntuale. Al 34' un centro dalla sinistra di Kargu che è sfuggito ad Annovazzi trova pronto Grumellon sulla traiettoria. Mentre Casari si lancia per uscire, la deviazione di testa del centravanti francese lo coglie di contropiede e la palla entra in rete.

Impetuose azioni

Il gioco dei nostri non aveva certo bisogno di questa frustata. L'assalto riprende di fronte però ad un avversario più fiducioso e anche più pronto nelle reazioni. Due minuti dopo il gol, un'occasione è offerta da Boniperti ad Amadei che entrato in collisione con un difensore sbaglia il tiro e rotola con l'avversario a terra. Nuovo contrattacco francese concluso con un corner, poi ridiscendono i bianchi in campo avversario, come puledri scalpitanti, delusi e irritati, decisi a sfondare. Al limite dell'area un passaggio di testa di Cappello, spostato al centro, è raccolto da Lorenzi che piega verso sinistra, elude l'intervento di Huguet e tira di sinistro mentre Dakoski esce: la palla fa due o tre balzi e infila l'angolo basso alla sinistra del portiere. Il pareggio è avvenuto al 38' ed esso placa per un momento la spinta volitiva dei nostri.

Alla ripresa i francesi giocano contro sole. I nostri iniziano ottenendo due calci d'angolo. Sembrano ora meglio registrati che nel primo tempo, il gioco è più aperto, respira di più. Lentamente si verificherà nello schieramento avversario un rilassamento tattico sensibile. All'11' si profila l'azione della seconda rete. Lo spunto è di Venturi che passa corto a Boniperti il quale finge per un istante di allargare sulla sinistra poi allunga invece a Lorenzi che sbuca con perfetta scelta di tempo al di là dello schieramento difensivo. Questa volta il tiro non fallisce e Dakoski è battuto.

Ora i nostri si scatenano. Un violento tiro di Cappello dal limite trova l'ostacolo di una gamba, poi una stangata di Boniperti è parata. L'attacco poggia prevalentemente su Cervellati attivissimo e palleggiatore di classe. La difesa francese traballa, ma sempre si riprende. Marche e Huguet sono due mastini, lottano con una energia, con uno spirito agonistico, con una forma di volontà ammirevoli, ma ormai la minaccia li insidia da ogni parte, la valanga di gioco che li investe sembra doverli sommergere. Al 22' viene finalmente il momento buono per Amadei. Passaggio di Boniperti a Cappello e pronto scambio del juventino per ricevere di ritorno il passaggio, ma Cappello vede altro, indugia un attimo poi allunga ad Amadei che ha intuito l'azione ed è scattato evitando la marcatura di Cuissard. Il suo tiro è esatto, scoccato al momento giusto, il vecchio centravanti ha ritrovato se stesso in questo tiro perfetto e Dakoski è battuto.

La situazione della squadra francese sta prendendo una piega minacciosa. Allora Bonifaci, senza dubbio il miglior uomo della Francia e fors'anche il migliore in campo, scende all'attacco al posto di Kargu per dare nuovo alimento al gioco offensivo, ma anche questo rimedio non giova. La partita ha dei periodi di ristagno, larghe zone del campo appaiono deserte di giocatori, le azioni vanno ora a singulti, a strappi, con impennate improvvise seguite da tempi d'arresto. Le reazioni degli avversari sono meno impetuose, tolta la «carica» di energia si rivelano nei meccanismo della squadra francese vuoti e lacune. Ancora due tiri di Amadei. Anche i nostri hanno mutato il galoppo in piccolo trotto, hanno in mano tutte le fila del gioco, ne regolano a piacimento il ritmo.

Siamo agli ultimi minuti. Improvvisamente la partita ha come una vampata di fuoco. Gli avanti italiani sono scattati, Boniperti piomba sulla palla ad una quindicina di metri dalla rete e tira. Mentre Dakoski si tuffa per parare la sfera rimbalza al piede del montante e ritorna in campo, Boniperti si lancia per riprenderla ma Marche lo investe e lo atterra. Rigore. Tira Cappello, una staffilata a terra: quattro a uno.

Tutta la massa enorme di folla comincia ad avviarsi alle uscite. I [illegible] si affollano nella mente. Le emozioni che il gioco ha suscitato sono state tutte di carattere agonistico. Sul terreno tecnico scarso rilievo, abbozzi e intenzioni, raramente un'azione finita, e un'assenza pressochè assoluta del vero lavoro di squadra. Siamo in tempi di magra, dal punto di vista tecnico, ed anche questa partita non poteva essere che lo specchio di una situazione di crisi.

Ettore Berra

Formazioni e marcatori

ITALIA: Casari; Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon, Venturi; Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Cappello.

FRANCIA: Dakoski; Huguet, Marche; Cuissard, Jonquet, Bonifaci; Alpsteg, Strappe, Grumellon, Baratte (Kargu), Haan.

ARBITRO: Lutz (Svizzera). Segnalinee: Tardjmann e Gamba.

RETI: Grumellon (F.) al 34' e Lorenzi (I.) al 38' del I tempo; Lorenzi (I.) all'11', Amadei (I.) al 22' e Cappello (I.) su rigore al [illegible]' della ripresa.

SPETTATORI: [illegible] mila.

INCASSO: [illegible] milioni.

La schedina Totocalcio

1-1	ITALIA-FRANCIA (1° t.)	x
4-1	ITALIA-FRANCIA ris. fin.	1
2-2	Bari-Legnano	x
3-1	Livorno-Verona	1
3-1	Modena-Brescia	1
0-0	Pisa-Venezia	x
2-1	Reggiana-Messina	1
3-3	Salernitana-Fanfulla	x
0-1	Omegna-Monza	2
0-3	Rimini-Marzotto	2
3-0	Fermana-Siena	1
4-2	Piombino-Colleferro	1
1-0	Forlì-Piacenza	1
1-1	Spal-Spezia	x
1-4	Vicenza-Catania	2

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Strano incontro e risultato giusto

La squadra azzurra ha pareggiato nel primo tempo e ha vinto quando giocava meno bene

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

Sul risultato di questa partita internazionale non è dato di discutere se non per due ordini di considerazioni, una di carattere assoluto, l'altra di carattere relativo. La prima: per riflettere in più precisa misura la superiorità esercitata dagli azzurri nel corso di tutta la partita e per rappresentare in più sincere proporzioni l'andamento complessivo del giuoco, sarebbe opportuno apportare più ritocchi alle cifre relative alle reti italiane — magari fino a raddoppiarle. La seconda: le reti italiane stesse sono state segnate in poi fuori tempo, non in perfetta sincronia cioè col momento migliore e più brillante del comportamento degli azzurri.

Il successo fu raggiunto infatti e consolidato con un margine sostanziale di punti, proprio nel periodo di gioco grigio, mentre cioè si stava giocando male anzichè e il tono generale degli scambi stava perdendo notevolmente di interesse, nel corso della ripresa, cioè.

Sempre il risultato. Esso è più che giusto, anzi non abbastanza giusto nei riguardi degli italiani.

Al massimo, i francesi hanno diritto alle attenuanti. Nel corso della gara, anzi nel primo tempo di essa furono vittime di due infortuni. Il primo eliminò, mandandolo all'ospedale dopo pochi minuti di gioco, la loro mezz'ala sinistra, Baratte. Pare ne avrà per una quindicina di giorni. Il danno non fu grave in questo particolare caso. La riserva che entrò in campo a colmare il vuoto — quel Kargu che già avevamo visto all'opera a Parigi e a Belfast —, è, secondo noi, più efficiente del titolare, in questo momento. La seconda disgrazia invece fu grave di conseguenze. Essa colpì Cuissard, il mediano più operoso, che era stato posto a guardia di Lorenzi. Non abbandonò il campo, si confinò a fare da comparsa all'ala destra, e il suo allontanamento da un settore vitale della squadra accompagnò la difesa.

Ma, fatto questo doveroso riconoscimento, va detto senza complimenti che nella giornata la Francia è stata più che battuta, stracciata. In ogni particolare del giuoco e sotto ogni suo aspetto essa è stata nettamente superata dall'avversario. Uomo per uomo, ogni francese è stato, se non sovrastato, per lo meno tenuto in soggezione e messo in imbarazzo dall'italiano che gli stava di fronte, anche se questi era uno di quelli che non si trovavano in giornata di vena. Cominciò la velocità a dire la sua parola: lo scatto, la corsa, nel pensare e nell'agire gli avversari risultavano più lenti degli azzurri.

L'iniziativa passava conseguentemente ai nostri. La marcatura operata dai francesi, da deficiente che era all'inizio dell'incontro, divenne addirittura inesistente dopo la scomparsa di Cuissard dalla linea mediana.

In essa gli attaccanti italiani, liberi da ogni sorveglianza, organizzavano i loro attacchi, e, partendo ogni volta da lontano, si abbattevano con ondate affannose che avevano la forza della propulsione sulla estrema difesa francese, [illegible] nella sua area di rigore. Rari momenti e scarsi episodi a parte, gli uomini tecnici e la situazione tattica furono sempre favorevoli agli italiani. [illegible] questa squadra francese, priva di slancio e di mordente subito, [illegible] senso di iniziativa e di convinzione in seguito, diede in certi momenti l'impressione di essere più debole ancora di quella rappresentativa portoghese che i nostri avevano con tanta facilità e con un esito che doveva numericamente essere il medesimo, travolto a Lisbona nei primi giorni dello scorso mese di aprile.

Siccome la tecnica individuale dei giocatori non appariva scadente veniva e viene da pensare che in questa particolare occasione si trattasse proprio di mancanza di [illegible]. [illegible] soli emersero comunque dal marasma e si salvarono da [illegible] più marcato ancora di quanto il risultato non dica: il mediano Bonifaci e il terzino e capitano Marche.

Per gli italiani, questo incontro, che non è stato un combattimento perchè lotta in esso proprio non ce n'è stata mai, ha avuto svolgimento contrastante nei suoi due tempi. Contrastante per il comportamento dell'attacco. La difesa e anche la seconda linea, di atteggiamenti contraddittori non ne hanno avuto perchè da una specie di aurea mediocrità non sono uscite quasi mai.

E' stata invece la prima linea che ha fatto parlare di sè sotto questo aspetto, la famosa prima linea dei quattro centravanti. Questa dopo una decina di minuti del primo tempo partì come una indemoniata e prese a scorazzare nella metà campo avversaria come ne fosse stata la padrona. Segnava soltanto il punto del pareggio, come già detto, in questo primo tempo. Ma lo scopo di richiamare l'attenzione su di sè lo raggiungeva, e come. Proprio come se avesse voluto prima farsi notare, e poi mettere in mostra i propri difetti. Nella ripresa, quando fu ben sicura che tutti la osservavano e la seguivano nei suoi mutevoli atteggiamenti — allora fornì la prova a tutti che, in quella sua formazione, non poteva venire considerata come un settore organico, e che nei suoi capricci era capace di accendersi, di brillare e poi di spegnersi, non fare delle cose [illegible] ed durevoli. Balzava allora in evidenza la natura di quell'attacco: una serie di uomini dalle caratteristiche individuali marcate e non concordanti, elementi di indubbio valore posti l'uno accanto all'altro senza nessuna possibilità per l'uno di piegarsi alle necessità dell'altro. Non una linea nel senso tecnico e logico del termine.

E' successo che questa nonlinea, ha assicurato il risultato della giornata, come una cosa di cui non si potesse nemmeno discutere, ma ha abbandonato a se stessi i problemi contingenti. Ha vinto la partita, ma ha lasciato i problemi della nazionale nostra nel preciso identico stato in cui essi si trovavano prima della partita stessa.

Vittorio Pozzo

Baratte trasportato fuori campo dopo l'incidente.

Baratte parte stasera con la squadra francese

GENOVA, lunedì sera.

Stamane il giocatore francese Baratte è stato visitato nuovamente all'ospedale di S. Martino, dove si trova degente al padiglione n. 10. E' stata accertata la frattura dell'apofisi trasversale della quinta vertebra lombare, per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Baratte è stato ingessato e potrà ripartire stasera per la Francia con la sua squadra.

Anche a Cuissard è stato ingessato il [illegible] lesionato.

Una nave di tifosi giunta dalla Corsica

Diecimila francesi a Genova - Arrivederci alla B. B. C.

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

La partita di Marassi è finita. I francesi escono alla svelta, imbronciati, e corrono a chiedere notizie di Baratte, «le pauvre garçon» che si trova già all'ospedale per la radiografia al bacino, essendosi ferito durante uno scontro col portiere italiano.

Gli azzurri sostano in mezzo al campo. Si godono lo spettacolo delle bandiere che sventolano, dei volti sorridenti che li circondano e del pubblico, finalmente pronto ad applaudire con slancio. Viene in mente uno slogan di tipo pubblicitario: «Un 4-1 fa sempre bene».

Busini e Combi gettano via a piene manciate la rivalità di Milan-Juventus.

«E' finita anche questa!» dicono: e si abbracciano prima di iniziare la scalata degli spogliatoi. Il presidente Beretta, col cappello inclinato un po' più all'indietro e col sorriso facile ad aprirsi come una chiusura-lampo, viene a completare la triade.

«Terminiamo la stagione imbattuti. Gli incontri in programma per gli azzurri si sono conclusi con un pareggio e due vittorie. Cosa si vuole di più?».

La felicità apre la porta alle confidenze; tanto vale approfittarne.

«Allora, ci rivedremo tutti e tre al comando della nazionale nella prossima stagione?».

«Non sappiamo; non dipende da noi».

Barassi non è distante. La domanda parte verso il nuovo bersaglio. Il presidente della Federazione risponde indirettamente.

«I commissari hanno affrontato da buoni sportivi il loro compito. Sono stati abili nel superare le divergenze logiche in tre dirigenti dalla spiccata personalità. Non dobbiamo dimenticare che la loro è stata la prima volta. Il parlamento [illegible] una maggioranza e una minoranza, impiega del tempo a raggiungere il pieno funzionamento. Ai tecnici azzurri si può riconoscere il gran merito di aver lanciato tre giovani, Cervato, Cervellati e Venturi. Quest'ultimo, specialmente, ha richiesto un gesto di coraggio. Era tanto più comodo confermare il già collaudato Piccinini».

«Ora la B.B.C. farà la sua relazione, poi verranno precisati i compiti futuri. Infine...».

Barassi non dice altro. E' probabile, però, che nella prossima stagione continueremo a chiedere a Beretta, Combi e Busini che cosa ne pensino della «loro» nazionale, così come è stato chiesto ieri.

All'unanimità, essi dedicano l'elogio numero uno a Cervellati; confessano di aver provato parecchie emozioni all'inizio e giudicano la prestazione complessiva ottima. Venturi — secondo loro — ha incontrato qualche difficoltà nei primi dieci minuti e poi si è rinfrancato terminando molto bene.

«Tra i francesi — afferma ancora Beretta — mi sono piaciuti molto Cuissard e Bonifaci».

Certo se li avesse in squadra il «presidente» premierebbe ben volentieri anche i due transalpini, col regalo di un fucile da caccia come quello promesso agli azzurri.

Lo spogliatoio degli italiani è intanto invaso da gente che chiede impressioni, impressioni e poi ancora impressioni. Eppure è così difficile avere una risposta originale!

Il dott. Bertoni che ha presieduto il comitato organizzatore, coadiuvato da [illegible] po' [illegible] sportivi. Riepiloga i dati dell'incontro: 58 mila spettatori paganti, 60 milioni di incasso; 10 mila sportivi venuti dalla Francia, tra i quali millecinquecento con treni speciali provenienti da Parigi e 300 con una nave altrettanto speciale, carica di tifosi di Bonifacio; tutti gli alberghi della riviera occupati fino a Savona da una parte e fino a Rapallo dall'altra, 270 giornalisti in tribuna (54 francesi) e 73 fotografi sdraiati pancia a terra in campo per non togliere la visuale agli spettatori.

«Hai visto come il pubblico genovese è stato cavalleresco e sportivo?» dice ancora Bertoni e si sente vibrare l'orgoglio del neo-eletto consigliere comunale, quello che sarà incaricato dell'ufficio sport e turismo.

Notizia-lampo in campo francese. Bonifaci, da tutti giudicato il migliore fra i «blu» spiega con l'origine della famiglia il motivo per cui viene definito corso sebbene il passaporto rechi come luogo di nascita Parigi. Il mediano ha solo 19 anni ed è comprensibile la gioia per la buona prova fornita.

Il portiere Dakoski, gli fa da contrappunto. Imprecando contro l'ultima rete subita. «Non era penalty, continua a dire, non lo era». Perchè mai monsieur Dakoski se la prenda tanto, con il quarto [illegible] della sua rete e trascuri gli altri tre rimarrà un piccolo mistero dello sport. Forse c'è sotto una scommessa.

Huguet parla degli italiani. Elogi per Lorenzi e Cervellati e un bravo per tutti. Jonquet approva. Più in là Grumellon e Strappe discutono se la partita sia stata bella o no. Anche allora il dubbio è affiorato. Sentiamo il miglior giudice in materia: Lutz. L'arbitro di Italia-Jugoslavia del mese scorso e del confronto italo-francese di ieri è entusiasta:

«Ho visto un undici italiano trasformato: più saldo in difesa, più scattante all'attacco. Cervellati è un piccolo fenomeno e Lorenzi ha un «dribbling» irresistibile. L'incontro mi è parso giocato con stile maschio, senza cattiveria e per questo lo ritengo una delle più belle partite da me dirette. I francesi fin che sono stati al completo hanno saputo portarsi all'altezza degli azzurri».

Lutz è sportivo, arbitro e svizzero. Sarebbe come dire la neutralità di opinione elevata alla terza potenza. Egli però è anche un signore che conosce le regole obbligatorie per un ospite. I complimenti stanno bene, ma un piccolo sconto ci vuole.

PAOLO B. ARNOLDI

Oltre mezzo milione al tredici del Totocalcio

Il Totocalcio paga lire [illegible] ai «tredici» ([illegible]), e lire [illegible] ai «dodici» ([illegible]).

In Piemonte: 11 «tredici» e [illegible] «dodici».

Monte-premi: lire [illegible].

Quote del Totip: lire [illegible] ai «dodici» ([illegible]); lire [illegible] agli «undici» ([illegible]); lire [illegible] ai «dieci» ([illegible]).

In Piemonte: [illegible] «undici» e [illegible] «dieci».

Colonna vincente: x-2; 1-2; 2-1; x-1; x-1; 1-x.

TORINO - Anno V - N. 131
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
4-5 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

A Marassi, davanti a 60 mila spettatori

Sorpresa iniziale di Italia-Francia: Grumellon realizza il primo goal della giornata battendo il portiere azzurro Casari con un colpo di testa

Prologo all'ultimo goal della serie: un difensore francese atterra Boniperti in area. Calcio di rigore. Cappello segnerà.

(Fotografie Aldo Moisio)